

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Unione Province d'Italia</b>				
	Ilvelino.it	21/02/2013	<i>PDL, DOMANI ALFANO A CATANIA. CASTIGLIONE (PDL): SIAMO GLI UNICI A RIDURRE LE TASSE</i>	2
<b>Rubrica Presidenti di provincia: interviste</b>				
3	Corriere della Sera - Ed. Roma	22/02/2013	<i>Int. a N.Zingaretti: "SUBITO I CONTI ALLA RAGIONERIA MEGLIO I GRILLINI DEI LEGHISTI" (A.Capponi)</i>	3
<b>Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano</b>				
2	Il Sole 24 Ore	22/02/2013	<i>LIQUIDITA' ALLE PMI SUL TAVOLO DELL'EUROTOWER (R.Bocciarelli)</i>	5
6/7	Il Sole 24 Ore	22/02/2013	<i>ANCORA 284 ATTI DA EMANARE 95 GIA' SCADUTI (A.Cherci/A.Gagliardi)</i>	6
21	Il Sole 24 Ore	22/02/2013	<i>RISCHIO CONDANNA PER CHI SFORA IL PATTO DI STABILITA' (G.Trovati)</i>	12
22	Il Sole 24 Ore	22/02/2013	<i>NOTIZIE IN BREVE - TAGLIO DEL DEBITO, MODELLO IN GAZZETTA</i>	13
55	Corriere della Sera	22/02/2013	<i>MACROREGIONI NELL'EUROPA DEI POPOLI (S.Galli)</i>	14
11	La Repubblica	22/02/2013	<i>Int. a F.Tosi: TOSI: "E' ORA DI ANDARE OLTRE LA LEGA O IL FEDERALISMO NON LO VEDREMO MAI" (R.Sala)</i>	15
33	Italia Oggi	22/02/2013	<i>SFORI IL PATTO? E' DANNO ERARIALE (F.Cerisano)</i>	16
7	Il Messaggero	22/02/2013	<i>Int. a P.Casini: "INGOVERNABILITA', UN RISCHIO CHE NON POSSIAMO PERMETTERCI" (C.Fusi)</i>	17
25	Libero Quotidiano	22/02/2013	<i>INDUSTRIA E SINDACATI STORICO ACCORDO PER LA FORMAZIONE (G.Bocchieri)</i>	20
20	Gli Altri	22/02/2013	<i>LA PROVINCIA DI SASSARI LEADER "GREEN" LN ITALIA</i>	21
14	Il Manifesto	22/02/2013	<i>PER GLI ENTI LOCALI SERVE LA CASSA (A.Tricarico/S.Risso)</i>	22
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
7	Il Sole 24 Ore	22/02/2013	<i>SULL'AGENDA DIGITALE IL RADDOPPIO E' IN 4 ANNI (D.col./M.rog.)</i>	23
14	Il Sole 24 Ore	22/02/2013	<i>UNA DISTINZIONE EQUA FRA PRIVILEGI E STIPENDI</i>	24
43	Corriere della Sera	22/02/2013	<i>"IO, ESATTORE EQUITALIA IN PRIMA LINEA LASCIATO SOLO DAI POLITICI" (M.Sensini)</i>	25
<b>Rubrica Politica nazionale: primo piano</b>				
1	Il Sole 24 Ore	22/02/2013	<i>SUL VOTO L'INCOGNITA DELLA TENUTA DI MONTI (R.D'alimonte)</i>	26
1	Corriere della Sera	22/02/2013	<i>IL SENTIMENTO DI UNA NAZIONE (E.Galli della loggia)</i>	28
40	La Repubblica	22/02/2013	<i>RESPINGERE AL MITTENTE LE ILLUSIONI (C.Augias)</i>	30
1	La Stampa	22/02/2013	<i>L'ULTIMO COMIZIO (M.Gramellini)</i>	31

- [login](#)
- [Redazione](#)
- [Abbonamenti](#)
- [Contatti](#)
- [Note Legali](#)
- [Privacy](#)

cerca



21 febbraio

- [Politica](#)
- [Economia](#)
- [Latino America](#)
- [Agroalimentare](#)
- [Ambiente ed Energia](#)
- [Spettacoli](#)
- [Canali Regionali](#)
- [Calabria](#)
- [Campania](#)
- [Lazio/RomaCapitale](#)
- [Sicilia](#)
- [Newsletter](#)
- [Orenove](#)
- [Orediciannove](#)
- [Economia](#)
- [Ambiente ed Energia](#)
- [Latam](#)
- [Salute e Benessere](#)
- [Agroalimentare](#)
- [Settimana Parlamentare](#)
- [Lazio](#)
- [Campania](#)
- [Editoriali](#)
- [Editoriale di Luca Simoni](#)
- [Editoriale di Renzo Rosati](#)
- [Ve lo dico io di Giuseppe Pennisi](#)
- [Il Governo informa](#)
- [Notiziario Generale](#)

Sicilia  
 Pdl, domani Alfano a Catania. Castiglione (Pdl): Siamo gli unici a ridurre le tasse

**Il segretario chiuderà la campagna elettorale nella città etnea**

di gmi/sic - 21 febbraio 2013 14:30 fonte ilVelino/AGV NEWS Palermo



Il segretario nazionale del Pdl, Angelino Alfano, chiuderà a Catania la campagna elettorale, il 22 febbraio, alle ore 19.00, nel centro fieristico Le Ciminiere. Alla manifestazione interverrà anche il presidente del Senato, Renato Schifani. Parteciperanno tra gli altri, il coordinatore regionale del partito in Sicilia, **Giuseppe Castiglione** (foto six e tutti i candidati nelle liste del Pdl per il Senato e per la Camera dei deputati alle elezioni politiche del 24 e 25 febbraio prossimo. "L'Italia è davanti ad una scelta decisiva: o la sinistra di Bersani e Vendola, la sinistra delle tasse e della spesa pubblica, la sinistra ostile all'impresa e all'iniziativa privata, la sinistra più arretrata d'Europa, oppure noi, la grande alleanza dei moderati e dei cattolici liberali - osserva Castiglione -. Siamo l'unica area politica con un programma che si fonda sulla diminuzione della pressione fiscale. Tagliare le tasse tagliando la spesa è la formula che viene universalmente riconosciuta come l'unica possibile - aggiunge l'ex presidente nazionale dell'Upi -. In questi giorni abbiamo assistito a una passerella di esponenti di sinistra in Sicilia. Forse qualcuno dovrebbe avvisare a Renzi e a Bersani, che in Sicilia sono stati, e sono tutt'ora, loro al governo. In più Bersani - prosegue l'esponente del Pdl - che pontifica su ricerca, innovazione e su trasporti da migliorare non è lo stesso che è stato ministro dei trasporti e dell'industria nei governi D'Alema e Amato? Qual è stato il suo intervento in Sicilia? Ai di là della propaganda e della retorica - conclude Castiglione - abbiamo bisogno di un programma serio, che restituisca reddito e risparmio alle famiglie, che offra lavoro ai giovani e che risponda concretamente al populismo di Beppe Grillo e ai tanti bluff che abbiamo visto nascere attorno a noi".

**AGV NEWS**

- 14:55 - SPE All'asta le maxi-figurine Panini di Serie A per l'Emilia
- 14:53 - SPE Manuel Frattini debutta in "Sindrome da Musical"
- 14:50 - POL Ingroia: Votare Pd è assicurare continuità al montismo
- 14:49 - SPE Libri come, a Roma torna la Festa del Libro e della Lettura
- 14:48 - POL Elezioni, domani Maroni a Varese chiude campagna Lega
- 14:47 - SPE Ferruccio de Bortoli protagonista da Gad Lerner
- 14:46 - POL Elezioni, Tabacci: Grillo come Berlusconi vuole distruggere Parlamento
- 14:45 - POL A Catanzaro un incontro tra l'assessore Caridi e i rappresentanti provinciali di Confcommercio
- 14:43 - INT Europa League: Lazio agli ottavi di finale a 1.29
- 14:43 - POL Carceri, Sappe: Evasioni frutto depotenziamento carceri
- 14:42 - SPE Modà, Chiara e Annalisa dal Festival di Sanremo in top ten
- 14:37 - POL Immigrati, il Wsj intervista il candidato Pd italo-marocchino Chaouki
- 14:30 - POL Pdl, domani Alfano a Catania. Castiglione (Pdl): Siamo gli unici a ridurre le tasse
- 14:27 - POL Bersani: Da Monti gaffe sulla Merkel
- 14:22 - SPE Teatro: le donne della Dandini di nuovo in scena con "Ferite a morte"
- Ultim'ora
- Notiziario generale
- Altri articoli di Sicilia
- Sicilia 21 febbraio 2013 14:30 Pdl, domani Alfano a Catania. Castiglione (Pdl): Siamo gli unici a ridurre le tasse di gmi/sic
- Velino Sicilia 21 febbraio 2013 11:47 Picciolo, nessun mercato delle vacche. I mercanti sono del PdS di gmi/sic
- Elezioni 2013 21 febbraio 2013 11:24 Casini, Merkel dice non a governo Pd? Monti mal interpretato di gmi/sic
- Sicilia 21 febbraio 2013 09:26 Palermo, maxi sequestro di quasi 3 milioni prodotti contraffatti di red
- Sicilia 20 febbraio 2013 19:56 Bersani: Pd al governo? Non so se è problema di Merkel o Monti di gmi/sic
- Sicilia 20 febbraio 2013 19:53 Elezioni, Bersani: Imu?

» **L'intervista** Parla il candidato del centrosinistra: «Si cambia tutto»

# «Subito i conti alla Ragioneria Meglio i grillini dei leghisti»

## Zingaretti: sì a togliere il ticket per le visite specialistiche

«La prima cosa che farò da presidente». Nicola Zingaretti sa di essere atteso da un lavoro enorme alla guida del Lazio, se sarà eletto, perché nel rispondere elenca più di una mossa, per la prossima settimana. La più importante: «Chiederò al ministero delle Finanze di controllare i conti, per vedere se è vero quello che ha raccontato chi ha governato la Regione. Del resto, Marrazzo si ritrovò 10 miliardi di debiti non previsti...». Nel giorno nel quale Alemanno lo accusa dei «problemi più gravi di Roma», Zingaretti risponde con poche parole: «Alemanno è il campione del mondo di scaricabarile. In cinque anni non si è mai assunto una responsabilità. Sconfiggere Storace e mandare a casa Alemanno è diventata una battaglia di liberazione dei cittadini di buon senso». Sostenuto dal centrosinistra, Zingaretti arriva a queste elezioni da favorito: per gli scandali che hanno travolto l'amministrazione precedente, per i sondaggi che lo danno in testa e che gli fanno dire che «qui la sinistra ha vinto due volte e sempre con lo zero virgola, adesso però tra le gente, dopo la rabbia per gli scandali, c'è grande maturità, voglia di costruire. Che poi è il motivo per il quale ho messo la mia faccia in questa battaglia».

**Zingaretti, costruire una nuova Regione non appare semplice. Politicamente si affiderà solo alla sua maggioranza?**

«Non mi chiudo a riccio sui numeri. Sulle questioni palesi,

decisive, importanti, dobbiamo voltare pagina. Per questo la futura maggioranza si rivolgerà alle forze politiche interessate a temi come legalità e trasparenza».

**Qualche giorno fa, su queste pagine, il candidato Cinque Stelle, Davide Barillari, si è detto disponibile a trovare punti di incontro.**

«Prima vorrei dire una cosa: la rabbia della gente è lecita, e non solo per il disgusto verso una Regione che è passata nello scandalo Fiorito-Maruccio, ma è troppo facile intercettare quella rabbia solo facendo l'elenco dei problemi nei comizi. La vera differenza di questa campagna elettorale è la disillusione della società, la rabbia appunto. Ma bisogna saperla intercettare in modo costruttivo, dare risposte. È il tempo della buona politica. Detto ciò, io preferisco dieci volte i rappresentanti di Grillo ai leghisti alleati di Storace: prima dicono "mai più con Bossi" poi dopo 72 ore sono di nuovo alleati, e sempre contro Roma. L'obiettivo è non far tornare quelli di prima».

**Ma quindi sono possibili convergenze con i grillini?**

«Io mi rivolgo a tutti. Ci deve essere un incontro sui contenuti,

sui punti di innovazione profondi che vogliamo portare, sul mettere on line tutto, dai verbali dei cda ai bilanci dei gruppi, sulla centrale unica degli acquisti, sul pacchetto sviluppo, sull'eliminazione di questa pletera di cda. Noi dobbiamo dare il via a cinque anni di sobrietà, rigore e competitività: quindi, su alcune questioni fondamentali, sono ben accette convergenze sul programma e contributi. Può aprirsi una fase interessante che sarà di costruzione di una maggioranza che porterà innovazione e solidarietà».

**C'è stata una sorpresa lieta in questa campagna elettorale?**

«Sì, le persone non hanno perso la speranza di poter cambiare tutto. In base ai sondaggi che abbiamo ci aspetta una bella vittoria, per noi e per la democrazia: io credo che se siamo così avanti è per il messaggio di speranza che siamo stati capaci di rappresentare. Dobbiamo trasformarlo in fatti».

**I fatti: toglierà il ticket come annunciato da Bersani?**

«Se il futuro presidente del consiglio Bersani toglie il ticket dalle visite specialistiche noi ovviamente siamo d'accordo. Ma a me ha colpito di più la proposta di Bersani sui 7 miliardi da investire sull'edilizia ospedaliera e scolastica: ecco, il Lazio sarà in prima fila. E dovrà diventare la prima regione d'Italia».

**Alessandro Capponi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Roma

## chi è

Nicola Zingaretti, 47 anni, è stato presidente della Provincia di Roma (dall'aprile del 2008). Eletto segretario nazionale della sinistra giovanile nel 1991, nell'anno seguente fa il suo

debutto nel consiglio comunale di Roma. Nel marzo 2004 al parlamento europeo con la lista «Uniti nell'Ulivo», nel 2007 è eletto segretario del Partito democratico del Lazio.

## Convergenze

La futura maggioranza si rivolgerà a tutte le forze politiche interessate a temi come la legalità, la trasparenza



## Dobbiamo sbarazzarci di questa pletera di consigli di amministrazione



## Investire in edilizia sanitaria e scolastica Il Lazio sarà la prima regione d'Italia



**Strumenti «non convenzionali».** Tra i nodi da sciogliere gli arretrati della Pa

# Liquidità alle Pmi sul tavolo dell'Eurotower

**Rossella Bocciarelli**

ROMA

■ Accettare i debiti della Pa verso le imprese come collaterale, a fronte del quale erogare liquidità "dedicata" alle piccole e medie imprese. È un'azione che il Sole-24 Ore ha suggerito alla Bce (si veda l'editoriale di Donato Masciandaro pubblicato ieri) per arricchire la sua cassetta degli strumenti "non convenzionali" della politica monetaria. Così come non convenzionale è una recessione che, nel nostro Paese, è divenuta ancor più acuta nell'ultimo scorcio del 2012, rendendo fin troppo concreta la prospettiva di una flessione del Pil pari almeno all'uno per cento per quest'anno.

In sé l'idea è semplice, anche se dovrebbe passare necessaria-

mente per un provvedimento legislativo da parte del governo che uscirà dalle urne il 25 febbraio: ci sono circa 70 miliardi di pagamenti arretrati della Pubblica amministrazione verso le imprese italiane, di cui 30-35 in capo alle regioni, 15 dovuti dalla Pa centrale e il resto dagli enti locali. E occorrerebbe che questi crediti "pubblici" appartenenti alle imprese fossero avallati dallo Stato, in modo tale da poter essere considerati dalle aziende di credito come garanzia per l'erogazione di nuovi prestiti e come garanzia presentabile anche per ottenere finanziamenti dalla Banca centrale europea.

L'Italia, purtroppo, anche in questo caso detiene la parte del leone rispetto a uno stock totale di pagamenti pubblici arretrati alle imprese della Ue che è sti-

mato intorno ai 180 miliardi. Difficile capire se questa specifica ipotesi possa essere presa in considerazione ai piani alti dell'Eurotower. La sola cosa certa è che in questo momento a Francoforte, così come a Roma in via Nazionale, vi sono riflessioni in corso sul tema della necessità di far affluire liquidità ai soggetti che accusano maggiormente i sintomi dell'asfissia creditizia, vale a dire le imprese di dimensioni medie e piccole.

Che poi le soluzioni concrete da adottare passino per i crediti della Pa, per l'acquisto da parte della Banca centrale di obbligazioni aziendali del settore privato o per la possibilità di accettare in garanzia pacchetti di prestiti bancari erogati alle imprese, è ancora tutto da chiarire e da definire. A qualcosa di simile ha

provveduto a luglio scorso con il suo "Funding for lending scheme" la Banca d'Inghilterra, consentendo alle banche e alle società immobiliari di accedere a prestiti fino a 4 anni da parte della Boe. Il problema tecnico numero uno per una banca centrale è, in ogni caso, evitare il rischio che le possano essere presentati dalle banche in garanzia dei prestiti che poi si rivelino "non performing". Di sicuro, però, la questione non riguarda solo il nostro Paese, ma ha una portata internazionale. Non a caso il comunicato del G-20 di Mosca afferma esplicitamente che i Paesi di vecchia e nuova industrializzazione «sostengono l'azione per migliorare il flusso di credito all'economia, dove necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

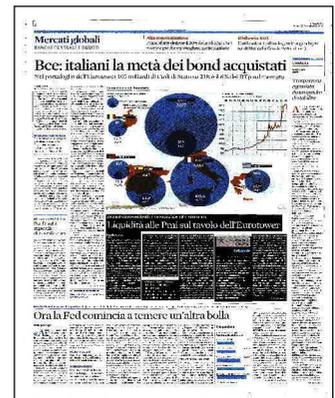


## Collaterale

### LA PROPOSTA DEL «SOLE»

I debiti della Pubblica amministrazione potrebbero essere utilizzati come collaterale per erogare credito alle imprese italiane

● Sono titoli offerti in garanzia da un debitore a un creditore per assicurarsi un prestito. Per le proprie aste di rifinanziamento al sistema finanziario europeo la Bce ha ripetutamente alleggerito le regole sul collaterale, accettando nuovi strumenti o abbassando l'haircut (cioè la riduzione di valore sugli strumenti presentati). Il collaterale può essere dato anche come garanzia di performance, di esecuzione di un'obbligazione finanziaria quale un prestito o garanzia di rendimento.



# ANCORA 284 ATTI DA EMANARE 95 GIÀ SCADUTI

## Alla vigilia delle elezioni attuazione delle riforme al 38,5% Ma per oltre 200 provvedimenti l'iter è già iniziato

PAGINA A CURA DI  
**Antonello Cherchi**  
**Andrea Gagliardi**  
**Andrea Marini**  
**Marta Paris**

Si avvicina l'ora del passaggio del testimone. Il nuovo Governo - sempre che lo vorrà - dovrà vedersela con l'attuazione delle riforme varate dall'Esecutivo Monti. Un lavoro in buona parte ancora da portare a termine. Infatti, seppure il tasso di applicazione nell'ultimo mese è cresciuto - passando dal 37% di inizio febbraio al 38,5% di oggi - su un totale di 462 provvedimenti ne resta ancora una larga parte da far arrivare al traguardo. E pur considerando che alcuni regolamenti sono in viaggio, nel senso che sono usciti dagli uffici ministeriali che dovevano metterli a punto e ora sono in attesa del parere del Consiglio di Stato o di quello delle commissioni parlamentari, non c'è il tempo per chiudere per intero la partita dell'attuazione entro questa legislatura. Anche perché non va dimenticato che diversi provvedimenti ancora attesi sono lontani dalla scadenza prevista per la loro predisposizione. Si trovano in questa condizione 190 atti.

Certo, la fine anticipata della legislatura non ha aiutato, per quanto anche durante questi mesi di crisi di Governo i ministeri abbiano continuato a lavorare - chi più chi meno - al

completamento delle riforme. Da più parti non è stata, dunque, disattesa l'indicazione data da Palazzo Chigi di proseguire, facendo leva sull'espletamento dell'ordinaria amministrazione, sulla messa a punto di regolamenti e decreti attuativi. E così hanno fatto anche le

### PASSAGGIO DI CONSEGNE

I provvedimenti senza parere delle commissioni parlamentari transiteranno automaticamente nelle nuove Camere



### Implementazione

Il termine è mutuato dalle discipline con forte presenza di dizioni tecniche inglesi (come l'informatica e l'elettronica) ed equivale all'atto del «portare a termine» e del «perfezionare». Nell'ambito della policy analysis e delle tecniche amministrative l'implementazione equivale alla fase attuativa di un atto legislativo. Questa parte del processo di policy comprende anche eventuali analisi di impatto della regolamentazione

commissioni parlamentari, che nelle settimane scorse hanno licenziato, per esempio, l'atteso decreto sull'autorizzazione unica ambientale per le Pmi, provvedimento che è stato approvato definitivamente dal consiglio dei ministri di venerdì scorso. Così come sono appena approdate in Gazzetta ufficiale le linee messe a punto da Regioni ed enti locali per realizzare un sistema di controlli semplificati sulle Pmi.

Prima del passaggio di testimone, nel cantiere dell'attuazione ci sono ampi margini di manovra, considerando che sono 209 i provvedimenti attualmente in itinere. Per esempio, presso le commissioni parlamentari si trova il Dpr che riordina il sistema di reclutamento e formazione dei dipendenti pubblici e delle scuole pubbliche di formazione, previsto dal decreto sulla spending review. Così come al Consiglio di Stato si trova il regolamento sull'autorizzazione paesaggistica semplificata (previsto dal Dl semplificazioni), che proprio ieri dovrebbe aver ricevuto il parere della sezione atti normativi. Insomma, nonostante le elezioni ormai alle porte, fino a metà marzo, quando si insedierà il nuovo Parlamento, si può continuare a lavorare, così da cercare di rendere ancora più alto il tasso di attuazione delle riforme Monti.

E comunque la partita non si concluderà con l'inizio della nuova legislatura. I provvedimenti che dovessero nel frattempo raggiungere le commissioni parlamentari senza che queste possano dare il parere, transiteranno automaticamente nelle nuove Camere. Si tratterà, poi, di vedere se il nuovo Governo, una volta che riceverà gli atti, li porterà avanti.

In ogni caso, per quanto manchino all'appello ancora 284 provvedimenti (per 95 dei quali il tempo è ormai scaduto), questo non significa che le riforme siano ancora al palo. Secondo le stime del Governo, infatti, l'80% delle disposizioni previste dalle sette riforme era immediatamente autoapplicativo, non aveva cioè bisogno di alcun provvedimento attuativo per diventare efficace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole **24 ORE**.com

### SU INTERNET

### Le parole chiave di Rating 24

Sul Sole 24 Ore online la classifica delle parole chiave entrate nel dibattito elettorale su twitter grazie ai servizi targati «Rating 24»

# Dal salva-Italia allo sviluppo nuovi tasselli nel mosaico dell'attuazione

Nuove tessere nel mosaico dell'attuazione delle sette riforme Monti, dal Dl salva-Italia varato più di un anno fa per traghettare il Paese fuori dalle turbolenze economiche e finanziarie e riformare il sistema pensionistico - fino al decreto Sviluppo, passando per le liberalizzazioni, le semplificazioni amministrative e fiscali per cittadini e imprese, la riforma del lavoro e la spending review. Le prime sette riforme chiave del Governo Monti hanno compiuto una parte del loro percorso verso la completa applicazione. Nelle schede a fianco riportiamo una sintesi dei principali contenuti di ogni provvedimento indicando le norme immediatamente applicative (subito in vigore dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale) che secondo il Governo sono l'80% e lo stato di attuazione di quelle disposizioni che per essere operative hanno bisogno di decreti e regolamenti. Il grafico in alto dà conto dello stato dell'arte dell'attuazione dal punto di vista quantitativo, indicando il numero di decreti attuati, quelli da attuare scaduti e non scaduti e quelli a cui i ministeri stanno lavorando e che potrebbero arrivare al traguardo in quest'ultimo scampolo di legislatura

**SUBITO APPLICATIVE**

**ATTUATE**

**DA ATTUARE**

## 1 SALVA-ITALIA

Dl 201/2011 convertito dalla legge 214/2011  
Entrata in vigore del Dl 201/2011:  
6 dicembre 2011  
Entrata in vigore della legge 214/2011:  
28 dicembre 2011

### RIFORMA PENSIONI

In vigore dal 1° gennaio dello scorso anno la riforma delle pensioni che prevede requisiti anagrafici più elevati e sostanziale cancellazione delle pensioni di anzianità. Anticipata al 2012 l'entrata in vigore dell'Imu, che sostituisce la vecchia a Ici

### NUOVA ICE

Firmato il Dpcm che trasferisce alla nuova Ice (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese) risorse umane, strumentali e finanziarie del soppresso istituto per il commercio estero. Pubblicato il decreto con l'elenco dei medicinali con obbligo di ricetta dei quali non è consentita la vendita in parafarmacie e supermercati

### REVISIONE ISEE

Bloccato il nuovo "ricometro", ossia la revisione dell'Isee finalizzata a scovare i finti poveri che usufruiscono del welfare senza averne diritto. Pesa il no della Lombardia in conferenza unificata. Non è stato ancora pubblicato il regolamento per rendere applicabili dal 1° gennaio di quest'anno anche ai comparti difesa e sicurezza, vigili del fuoco e addetti al soccorso pubblico le nuove norme sulle pensioni. Manca all'appello anche il regolamento del ministero delle Infrastrutture. Il testo aggiornato è stato inoltrato al Consiglio di Stato per il parere finale

## 2 CRESCI-ITALIA

Dl 1/2012 convertito dalla legge 27/2012  
Entrata in vigore del Dl 1/2012:  
24 gennaio 2012  
Entrata in vigore della legge 27/2012: 25 marzo 2012

### ATTIVATI I TRIBUNALI PER LE IMPRESE

Subito operativi i nuovi tribunali per le imprese che assorbono anche le sezioni specializzate in marchi e brevetti. Cancellate le tariffe minime per i compensi dei professionisti iscritti agli Ordini. Estese alle micro imprese le norme del codice del consumo (Dlgs 206/2005) in tema di pratiche commerciali scorrette

### RC AUTO E SCATOLA NERA

Tra gli ultimi provvedimenti approvati in Gazzetta ufficiale il Dm che definisce le caratteristiche principali delle «scatole nere» che possono essere installate sui veicoli ai fini degli sconti sull'assicurazione Rca auto. La scorsa settimana sono stati firmati i due decreti del ministero dello Sviluppo che ridisegnano le regole di assegnazione della capacità di stoccaggio di gas naturale prevedendo l'assegnazione di oltre 4,2 miliardi di metri cubi di capacità attraverso aste competitive aperte a tutti gli operatori

### DIRITTO D'AUTORE

La disciplina della scatola nera che dà diritto agli sconti Rca auto ha fatto un primo passo, ma per poter essere efficace mancano ancora le caratteristiche del software per la gestione dei dati registrati. Deve poi essere ancora emanato il Dpcm che definisce i requisiti minimi per lo sviluppo degli intermediari nel mercato del diritto d'autore

## 3 SEMPLIFICAZIONE

Dl 5/2012 convertito dalla legge 35/2012  
Entrata in vigore del Dl 5/2012:  
10 febbraio 2012  
Entrata in vigore della legge 35/2012:  
7 aprile 2012

### IMPRESE E CITTADINI

Snellite le procedure per la vendita diretta dei prodotti agricoli in forma itinerante, ora possibile dopo una semplice comunicazione al Comune dove ha sede l'azienda produttrice. Semplificate le modalità per avviare l'attività di autoriparazione (non più necessario il certificato di idoneità fisica) e di trasporto (niente più corsi di formazione per chi ha un diploma di scuola secondaria o che possiede precedenti esperienze lavorative svolte nel settore a livello dirigenziale). Per partecipare ai concorsi pubblici le domande devono essere inviate solo online. I documenti di identità scadono il giorno del compleanno del titolare.

### AUTORIZZAZIONE AMBIENTALE

Arrivata al traguardo l'autorizzazione unica ambientale per le Pmi. Varate le linee guida per i controlli sulle imprese, verifiche che devono essere proporzionate al livello di rischio dell'attività ispezionata. Predisposti i decreti per il taglio degli oneri amministrativi. Il cambio di residenza diventa più veloce. Approntate le regole per la sponsorizzazione dei beni culturali. Messo a punto il regolamento che amplia gli interventi nelle zone tutelate ricorrendo all'autorizzazione paesaggistica semplificata.

### PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Tra gli uffici pubblici scambio solo telematico di determinate informazioni.

## 4 SEMPLIFICAZIONE FISCALE

DI 16/2012 convertito dalla legge 44/2012  
**Entrata in vigore del DI 16/2012:**  
 2 marzo 2012  
**Entrata in vigore della legge 44/2012:**  
 29 aprile 2012

### COMPENSAZIONI IVA

Introdotta il limite di compensazione del credito Iva entro i 5mila euro per chi non ha presentato la dichiarazione. Operazioni intercorse con paesi blacklist da comunicare solo se superiori a 500euro. Possibilità per il contribuente di chiedere un piano di rateazione dei debiti tributari a rata crescente. Previsto l'obbligo per l'appaltatore di verificare i corretti comportamenti del fornitore sul fronte contributivo ed Iva

### FONDI STATALI DA CERTIFICARE

Può partire la certificazione dei contributi statali per gli interventi di risanamento e recupero dell'ambiente e lo sviluppo economico del territorio. È stato pubblicato in Gazzetta il Dm dell'Economia che definisce criteri e modelli per la certificazione da parte di enti locali e privati - destinatari delle risorse del Fondo ad hoc - dell'effettivo pagamento delle somme attribuite e del rispetto del vincolo di destinazione. Sbloccati anche i rimborsi Irap sul costo del lavoro dall'imponibile Ires e Irpef per gli esercizi precedenti il 2012, con il varo del provvedimento dell'agenzia delle Entrate che ha definito modello e criteri per la richiesta.

### LOTTA ALL'EVASIONE

Ancora in stand by il decreto dell'Economia che autorizza la Guardia di Finanza a un piano straordinario di assunzioni nel ruolo di ispettori, da stabilire annualmente, per contrastare l'evasione

## 5 LAVORO

Legge 92/2012  
**Entrata in vigore: 18 luglio 2012**

### LIMITI AL REINTEGRO

Subito operative, dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale il 18 luglio 2012, le nuove norme sulle risoluzioni dei rapporti di lavoro. Nei licenziamenti disciplinari il reintegro sul posto di lavoro può essere scelto dal giudice solo in base alle tipizzazioni previste nei contratti collettivi. Nel licenziamento per motivi economici il reinserimento è stabilito solo in caso di manifesta insussistenza. Resta invece immutata la normativa sui licenziamenti illegittimi per motivi discriminatori: in questo caso resta l'obbligo di reintegro

### APPRENDIMENTI INFORMALI

A metà febbraio è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto legislativo con le norme generali dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze. L'obiettivo è valorizzare quelle abilità acquisite per esempio sul posto di lavoro

### INCENTIVI PER LE DONNE

Deve essere emanato il decreto, da stabilire ogni anno, che individua i finanziamenti per la riduzione dei contributi a carico del datore di lavoro che assume donne di qualsiasi età prive di un impiego retribuito da almeno sei mesi e quelle prive di un impiego da almeno 24 mesi

## 6 SPENDING REVIEW

DI 52/2012 conv. dalla l. 94/2012;  
 DI 95/2012 conv. dalla l. 135/2012  
**Entrata in vigore:**  
 DI 52: 9 maggio 2012; legge 94: 7 luglio 2012;  
 DI 95: 7 luglio 2012; legge 135: 15 agosto 2012

### ACQUISTI PA E MEDICINALI

Dall'entrata in vigore della legge c'è l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di effettuare acquisti presso la Consip. L'obiettivo è risparmiare grazie agli sconti ottenibili con gli acquisti centralizzati. Per risparmiare sulla spesa pubblica, poi, previsto da subito l'obbligo per le farmacie convenzionate di aumentare lo sconto per il Sistema sanitario nazionale (dall'1,82% al 2,25%). Da agosto il medico indica nella ricetta, in generale, il nome del principio attivo del farmaco invece del nome commerciale, per favorire i medicinali generici (più economici)

### TAGLIO DEI DIRIGENTI

È stato pubblicato in Gazzetta ufficiale a metà febbraio il decreto della presidenza del Consiglio dei ministri che individua la riduzione degli uffici dirigenziali di livello generale e di livello non generale, e delle relative dotazioni organiche, del ministero dell'Economia. Si tratta del provvedimento che prevedeva un taglio del 20% e del 10% degli organici complessivi

### ORGANICI ENTI LOCALI

Ancora da definire i parametri di virtuosità per la determinazione delle dotazioni organiche degli enti locali. Era atteso per fine 2012 il decreto del Presidente del consiglio dei ministri che doveva stabilire i nuovi parametri del personale, in base al rapporto con la popolazione residente. Ma si sta ancora aspettando la convocazione della conferenza Stato-città per la preventiva intesa

## 7 SVILUPPO

DI 83/2012 convertito dalla legge 134/2012  
**Entrata in vigore del DI 83/2012:**  
 26 giugno 2012  
**Entrata in vigore della legge 134/2012:**  
 12 agosto 2012

### BONUS RISTRUTTURAZIONI

La detrazione fiscale per le ristrutturazioni in casa è salita al 50%, per interventi fino a 96mila euro (da realizzare entro giugno 2013). Potenziato lo sportello unico per l'edilizia (Sue) che diventa l'unico punto di accesso per tutte le pratiche amministrative riguardanti gli interventi edilizi.

### INCENTIVI AUTO «VERDI»

Publicato il 12 febbraio in Gazzetta il decreto del Ministero dello sviluppo economico che dà il via agli incentivi per l'acquisto di auto a basse emissioni (gas, elettriche e ibridi). Approvato il decreto che definisce le disposizioni di attuazione della liquidazione dell'Iva per cassa per le aziende con un fatturato fino a 2 milioni. Istituita la cabina di regia per il piano città di riqualificazione urbana.

### FONDO CRESCITA SOSTENIBILE

Al palo (manca il concerto dell'Economia) il Fondo unico per la crescita sostenibile, frutto del riordino degli incentivi alle imprese gestiti dallo Sviluppo economico. Più vicine al varo le disposizioni sul credito d'imposta per le assunzioni di personale altamente qualificato. Il decreto, modificato a seguito del bonus preferenziale in favore delle start up innovative introdotto dal decreto sviluppo bis, è stato firmato dai ministri Passera e Grilli, ma si attende il passaggio in Corte dei Conti prima della pubblicazione in Gazzetta. Vicino al traguardo anche il riordino delle aree di crisi complessa dopo il passaggio a fine gennaio in Conferenza Stato-Regioni

### Autorizzazione paesaggistica semplificata

Il regolamento deve ancora superare il vaglio del Consiglio di Stato

### Autorizzazione unica ambientale

Il provvedimento, atteso dalle Pmi, è stato approvato definitivamente dal Cdm

### Il filtro del Parlamento

Ancora al parere delle Commissioni il sistema di reclutamento dei dipendenti pubblici

### Decreti per lo sviluppo in stand by

Fermo il Fondo per la crescita sostenibile più vicino il bonus per le assunzioni qualificate

### Qualificazione della spesa

Tagli efficaci solo se le amministrazioni manterranno alto il livello dei controlli

#### Il carico sulle amministrazioni centrali

I provvedimenti attuativi richiesti ai ministeri e alla presidenza del Consiglio

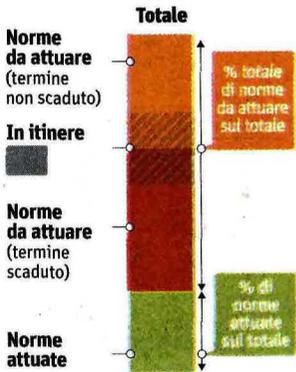
Ministeri	Adottati	Da adottare	Totale	Tasso di attuaz. %	Ministeri	Adottati	Da adottare	Totale	Tasso di attuaz. %
Affari regionali	1	3	4	25	Interno	9	13	22	40,9
Ambiente	5	7	12	41,7	Istruzione	3	13	16	18,8
Beni culturali	4	2	6	66,7	Lavoro	14	24	38	36,8
Coesione territoriale	1	0	1	100	Politiche agricole	11	18	29	37,9
Difesa	5	1	6	83,3	Presidenza Consiglio	14	12	26	53,8
Economia	56	68	124	45,2	Pubblica Amm.ne	5	10	15	33,3
Giustizia	4	8	12	33,3	Salute	10	2	12	83,3
Infrastrutture	11	25	36	30,6	Sviluppo	37	27	64	57,8
					<b>Totale</b>	<b>190</b>	<b>233</b>	<b>423</b>	<b>44,9</b>

Nota: tra i provvedimenti considerati non sono compresi gli atti che non sono di competenza diretta dei ministeri ma di altri enti o agenzie

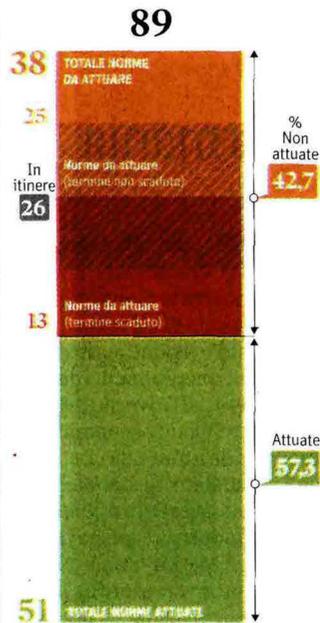
### Lo stato dell'arte

L'avanzamento delle riforme dove si prevedono norme attuative

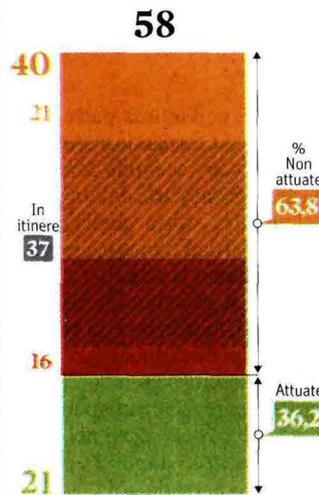
LEGENDA



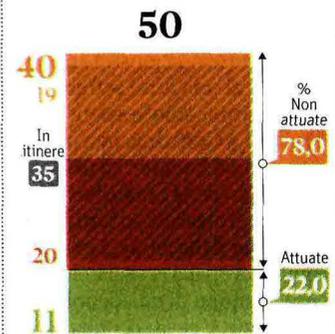
#### SALVA-ITALIA



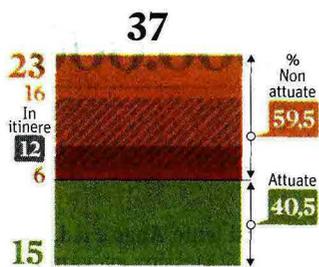
#### CRESCI-ITALIA



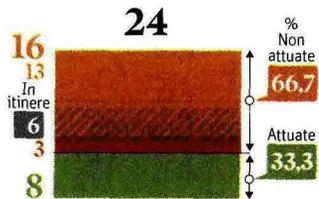
#### SEMPLIFICAZIONE



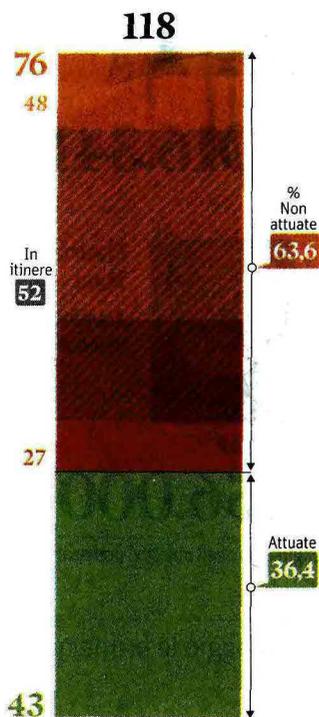
#### SEMPLIFICAZIONE FISCALE



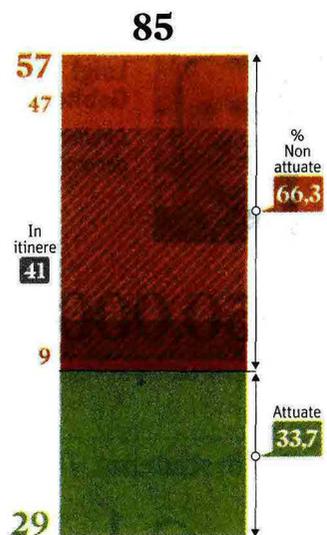
#### LAVORO



#### SPENDING REVIEW



#### SVILUPPO



**RATING 24** Mancano all'appello 284 provvedimenti attuativi (61,5%), per 95 sono già scaduti i termini

# Riforme: attuazione fuori tempo massimo

## Tetto agli stipendi dei manager esteso alle spa del Tesoro ma non c'è il decreto

Tralle sfide cui sarà chiamato il prossimo governo c'è l'attuazione delle riforme varate dall'esecutivo Monti. Lavoro ancora da portare a termine, complice la fine anticipata della legislatura: il tasso di applicazione a oggi risulta del 38,5% sul totale di 462 provvedimenti da varare. Da più parti non è stata disattesa nei giorni scorsi l'indicazione di Palazzo Chigi di proseguire, facendo leva sull'ordinaria amministrazione, nella messa a punto di regolamenti e decreti attuativi. Ma mancano all'appello 284 provvedimenti: molti sono in itinere, ma per 95 sono già scaduti i termini.

Il Consiglio di Stato ha ribadito intanto che il tetto di 294mila euro annui agli stipendi dei manager va esteso alle spa del Tesoro, ma manca ancora il decreto.

Servizi e analisi ▶ pagine 6, 7 e 8

Commento ▶ pagina 14



### La mappa delle attuazioni

LE MISURE GIÀ ATTUATE

# 178

**Completamento al 38,5%**  
Su un totale di 462 provvedimenti richiesti, 178 fin qui quelli approvati

LE MISURE DA ATTUARE

# 284

**La strada da fare**  
Dei 284 atti mancanti per una buona parte (209) è già iniziato l'iter

DA ATTUARE TERMINI NON SCADUTI

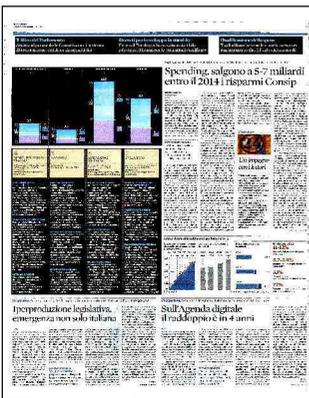
# 189

**Ancora in tempo**  
Per due terzi dei decreti al palo non sono ancora superati i termini

DA ATTUARE TERMINI SCADUTI

# 95

**Le emergenze**  
Per 95 provvedimenti siamo invece ben oltre il termine di legge per la loro adozione



## Enti territoriali. Per danno erariale

# Rischio condanna per chi sfora il Patto di stabilità

**Gianni Trovati**  
MILANO.

**■** Gli amministratori locali che sfiorano il **Patto di stabilità** rischiano di essere chiamati a rispondere di danno erariale. Su questa prospettiva sta lavorando la Procura della magistratura contabile in Lombardia, che ieri ha inaugurato a Milano l'anno giudiziario (si veda anche l'articolo a pagina 16 sull'allarme corruzione) e ha spiegato di aver messo sotto esame il quadro di diversi enti locali usciti dai binari di finanza pubblica: nella sola Lombardia, del resto, a mancare gli obiettivi di bilancio nel 2011 sono stati 22 Comuni, cioè il 17% degli enti che a livello nazionale hanno sfiorato il Patto. La questione non è comunque solo lombarda, perché un eventuale processo che si concludesse con una condanna al rimborso del danno erariale costituirebbe un precedente importante a livello nazionale.

Una maxi-condanna legata allo sfioramento dei vincoli di finanza pubblica in realtà c'è già stata, ed è stata comminata dalla sezione giurisdizionale del Piemonte agli ex amministratori di Alessandria (sindaco, assessori e maggioranza in consiglio), chiamati in primo grado a restituire 7,6 milioni di euro (si veda Il Sole 24 Ore del 18 gennaio). La vicenda alessandrina, però, ha un peso specifico particolare, perché ad accendere le indagini (anche della Procura della Repubblica) sono stati gli «artifici contabili» che hanno nascosto lo sfioramento effettivo dei vincoli del Patto, hanno ritardato l'applicazione delle sanzioni ordinarie e hanno finito per portare il Comune al "disesto obbligato" da parte della stessa Corte dei conti.

Sui possibili risvolti giurisdizionali dello sfioramento del

Patto, come sempre accade per i lavori in itinere sui tavoli della Procura contabile, i magistrati sono abbottonatissimi, ma è ovvio che per produrre eventuali conseguenze penali il mancato rispetto del Patto di stabilità dovrà essere accompagnato da altri fattori. «Occorre valutare la situazione complessiva dell'ente - spiegavano ieri i magistrati - perché non bisogna sottovalutare che ci sono Comuni che lamentano l'impossibilità di rispettare i vincoli di finanza pubblica, ma allo stesso tempo continuano a sprecare risorse in consulenze o in altre spese inutili».

In quest'ottica, il mancato rispetto del Patto potrebbe rappresentare la spia-chiave per

### LA PROSPETTIVA

La Procura di Corte conti della Lombardia studia la possibilità di chiedere risarcimenti agli amministratori

andare a spulciare i conti dell'amministrazione alla ricerca di eventuali danni erariali. Tra gli enti inadempienti in Lombardia, per esempio, c'è il caso del Comune di Adro (Brescia), che non è riuscito a centrare gli obiettivi di finanza pubblica ma ha trovato le risorse per "ornare" scuole e panchine con il Sole delle Alpi leghista (e per questo il sindaco è già stato chiamato a rispondere di danno erariale). A Cremona, invece, il Patto è stato sfiorato nel 2009, ma l'anno dopo il Comune ha comunque assunto 32 persone e ora si vede contestato un danno da 1,2 milioni.

[@giannitrovati](https://twitter.com/giannitrovati)

[gianni.trovati@ilssole24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilssole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ENTI LOCALI**

**Taglio del debito,  
modello in Gazzetta**

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 44 del 21 febbraio 2013 il decreto 31 gennaio 2013 del ministero dell'Interno contenente il modello che i Comuni devono utilizzare per la comunicazione dell'importo non utilizzato per l'estinzione o la riduzione anticipata del debito.



IL PROGETTO DELLA LEGA

# Macroregioni nell'Europa dei popoli

di STEFANO BRUNO GALLI

Caro direttore, citando una mia recente intervista, nel suo editoriale di ieri Antonio Polito mi ha chiamato in causa a proposito del modello di federalismo da adottare in relazione al progetto macroregionale di Roberto Maroni. Alcune precisazioni in merito sono necessarie. Delegittimare il progetto politico — definendolo «pericoloso», come insinua Polito fra le righe e, prima di lui, come hanno fatto Monti e Bassetti — di un candidato alla guida della più importante regione del Paese è molto scorretto. Perché supera i confini di un confronto aperto e leale. In una democrazia matura — o presunta tale — sono gli elettori a giudicare della oggettiva pericolosità di una proposta politica.

La «leva» della macroregione altro non rappresenta che il tentativo di impostare sul principio dottrinario del contratto-scambio i rapporti con lo Stato burocratico e accentratore. Esattamente come hanno fatto le regioni a statuto speciale all'indomani della Seconda guerra mondiale; regioni che la Repubblica ha posto «ai confini» del federalismo. Vi è una folla di ragioni perché ciò avvenga anche per Lombardia, Veneto e Piemonte, visto che queste tre regioni coprono circa il 50% del Pil e ogni anno staccano un assegno di circa 50 miliardi di euro a beneficio del resto del Paese, in termini di trasferimenti.

Non sono i «leghisti» a fare riferimento a questo progetto, bensì un'ampia e artico-

lata coalizione, composta anche dal Pdl, dalla lista civica Maroni Presidente, dal movimento di Tremonti, i verdi di Alleanza ecologica, i Pensionati e Fratelli d'Italia. Una coalizione il cui leader per le elezioni regionali lombarde è Roberto Maroni, indubbiamente il candidato più autorevole e credibile quanto a levatura politica e istituzionale.

Il progetto non cozza con i principi costituzionali, visto che le aggregazioni su base macroregionale sono previste dal diritto interno e da quello europeo. E si pone come la prospettiva più concreta per risolvere la questione settentrionale, un problema politico spesso non compreso e sottovalutato che rappresenta una costante della vicenda repubblicana sin dalle origini; un problema al quale, peraltro, ho dedicato il mio ultimo libro uscito qualche settimana fa.

L'intento è quello di archiviare una volta per tutte le politiche assistenziali, che hanno spesso assunto un carattere diffusamente clientelare, basato sulla corruzione, e che hanno relegato in uno stato di «minorità» il Mezzogiorno. In questo senso un modello di federalismo cooperativo — quale quello tedesco — non va bene. La dottrina è ormai concorde nel ritenere che sia necessario un modello di federalismo a geometria variabile, tipo quello elvetico, che garantisce la «convivenza fra diversi» e che — per alcune materie — prevede l'adozione di criteri rigorosamen-

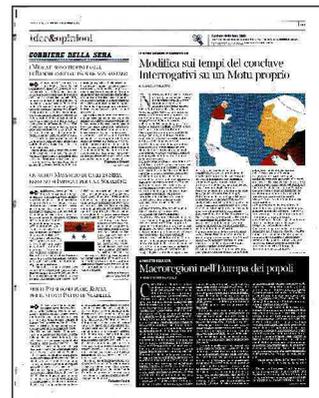
te concorrenziali. Questo sostenevo nelle righe che — «opportunamente», dal suo punto di vista — Polito non cita. E questo è sostenuto pure in alcuni accreditati lavori scientifici sul tema (per esempio il volume collettaneo della Fondazione Rosselli *Quale federalismo per l'Italia?*, curato da Alberto Martinelli nel 1997).

Il disegno macroregionale incarnato da Roberto Maroni non mira a demolire l'Europa; mira piuttosto a ricostruirla su nuove basi. È un'idea forte e concreta. L'Unione dei tecnocrati, dei burocrati e della finanza ha dimostrato — nella crisi attuale — tutti i suoi limiti. Per ciò le autorità europee stanno già ragionando in una prospettiva strategica macroregionale quale modello per una collaborazione futura più efficace ed efficiente. Basti leggere la risoluzione del 6 luglio 2010, che evidentemente Polito non conosce. Così come non conosce le penetranti pagine di un grande europeista federalista, Denis de Rougemont, che auspicava una «elvetizzazione» dell'Europa: verso l'Europa federale dei popoli.

*Capolista a Milano della Lista Maroni  
Presidente alla Regione Lombardia*

*Riconosco al professor Galli che il progetto di trasformare l'intero Nord in una regione a statuto speciale e l'Europa in una grande Svizzera è un progetto del tutto legittimo. Lo è anche criticarlo. (a.p.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

# Tosi: "È ora di andare oltre la Lega o il federalismo non lo vedremo mai"

**RODOLFO SALA**

MILANO — «È stato il primo passo verso un'ulteriore evoluzione della Lega: questo è il mio scopo, è una prospettiva che ha sempre sostenuto anche Maroni». Così Flavio Tosi all'indomani dell'assemblea che l'altra sera ha raccolto oltre duemila persone alla Fiera di Verona, la città di cui il segretario della Lega veneta è sindaco.

**Tosi, che cosa vuol fare?**

«Praticare il modello Verona su scala più larga. Mettere insieme persone che non votano Lega, ma mostrano una grande attenzione ai temi della buona amministrazione. Un'aggregazione civica, direi».

**E la Lega che ruolo ha?**

«Diventa un contenitore che aggrega chi la pensa in mo-

do simile su cose che riteniamo fondamentali per uscire dalla crisi».

**Il Carroccio non basta più?**

«Deve evolvere. Se a Verona io mi fossi presentato solo con l'appoggio del mio partito, non sarei mai diventato sindaco».

**E tutto questo è compatibile con il progetto di Maroni? Il segretario federale nega qualsiasi ipotesi di scissione nella Lega veneta, e dice che con lei ha un rapporto strettissimi.**

«Confermo. Se ciò che sostengo non fosse compatibile con la linea del segretario non sarei in giro da un mese per la nostra campagna elettorale. E poi Maroni ha cercato di fare qualcosa di simile in Lombardia, presentando una lista civica dove non ci sono leghisti».

**Però nella Lega c'è chi rema**

**contro di lei...**

«È importante il fine, non lo strumento con cui si realizza. Il fine è il federalismo. E la stragrande maggioranza della Lega qui è favorevole a questo progetto».

**I bossiani sono sul piede di guerra, lei li ha fatti fuori dalle liste.**

«Ho semplicemente stabilito una regola valida per tutti, senza alcuna deroga: non viene ricandidato chi ha già svolto due mandati. E questa decisione è stata fondamentale per dare un forte segnale di cambiamento».

**La nuova Lega tresca con la vecchia Dc?**

«Sono segretario del Veneto, è normale che intrattenga rapporti con le altre forze politiche. Sì, ho incontrato Gianni Fontana, che è veronese come

me. E penso che la politica della Dc prima dello sfascio di Tangentopoli abbia fatto del bene al Veneto e all'Italia intera».

**In queste elezioni la Lega si gioca davvero tutto.**

«Vero, abbiamo puntato tutto sulla Lombardia, per questo ci siamo alleati di nuovo con il Pdl».

**Lei era contrario, e adesso?**

«Non era facile spiegare agli elettori che ci presentavamo ancora con chi aveva tradito sostenendo Monti. Poi ha prevalso la strategia politica, e devo dire che Berlusconi si sta battendo come un leone».

**Magari raccontando qualche frottola, come sull'Imu.**

«Non so quanto sarà in grado di rispettare certe promesse. La vedo dura andare in Europa e dire che restituiamo le tasse messe l'anno scorso».

## C'è il sì di Maroni

Maroni è d'accordo con me, se abbiamo scelto l'alleanza con Berlusconi è perché alla fine hanno prevalso le ragioni della strategia politica



Flavio Tosi, sindaco di Verona



Proposta shock della Corte conti Lombardia all'inaugurazione dell'anno giudiziario

# Sfori il Patto? È danno erariale

## Sanzioni non incisive. Corruzione sconcertante nella p.a.

DI FRANCESCO CERISANO

Il mancato rispetto del patto di stabilità potrebbe presto costare ai comuni una condanna per danno erariale. Troppo poco incisive sono infatti le sanzioni oggi previste per il mancato rispetto degli obiettivi di bilancio (blocco delle assunzioni a qualsiasi titolo, comprese le co.co.co. e taglio al fondo di riequilibrio). Al punto che gli enti inadempienti spesso continuano ad assumere come se niente fosse. Lo ha fatto per esempio il comune di Cremona che pur avendo sfiorato il Patto nel 2009 ha assunto 32 dipendenti, beccandosi una condanna per danno erariale di oltre un milione di euro.

Per questo, la Corte conti Lombardia, che da sempre si caratterizza per essere una delle più innovative sezioni regionali, ha deciso di porre un freno a un'interpretazione troppo permissiva delle norme contabili. L'obiettivo è fissare una regola aurea che stabilisca che «gli equilibri di bilancio sono un valore da tutelare» e rappresentano «limiti cogenti che non possono essere violati con leggerezza». Da qui ad arrivare a configurare un'ipotesi di danno erariale per mancato rispetto degli obiettivi il passo potrebbe essere breve.

La relazione tenuta dal procuratore regionale della Corte conti Lombardia, **Antonio Caruso**, nel corso dell'inaugurazione dell'anno

giudiziario, è un duro atto di accusa contro la mala gestione degli enti locali che nel 2012 hanno dato fondo a un vasto campionario di irregolarità in diversi settori: dagli appalti agli strumenti urbanistici, dai debiti fuori bilancio agli incarichi professionali e alle consulenze.

Un lungo elenco di cattiva amministrazione che si innesca in un contesto, quale quello lombardo, oggi più che mai interessato da «una serie sconcertante di fenomeni corruttivi e concussivi della pubblica amministrazione», rispetto alla quale Mani pulite sembra poca cosa. Di questo Caruso non ha dubbi: «La piaga della corruzione in Lombardia è ben più grave rispetto a 20 anni fa perché alimenta una mentalità sempre più incline a considerare lo spazio pubblico come preda degli interessi personali». E la Corte conti si trova oberata di fascicoli: 7.325 sono le vertenze pendenti al 31/12/2012, in pratica mille a testa per ogni magistrato della procura. Mentre il complessivo ammontare del pregiudizio erariale che la Corte ha chiesto indietro ha raggiunto quota 11,6 milioni di euro. Un risultato ottenuto anche grazie al protocollo d'intesa sottoscritto con le procure penali di Milano, Como e Pavia (e presto anche con le altre procure lombarde) che consente un più rapido scambio dei fascicoli tra i tribunali e la Corte conti e quindi una

quantificazione più veloce del danno erariale anche in corso di indagini. È quanto potrebbe presto accadere per esempio al governatore lombardo uscente, **Roberto Formigoni** (che parlando a margine, nel corso dell'inaugurazione ha ribadito la propria estraneità ai fatti), coinvolto negli scandali su sanità e rimborsi. «I risultati arriveranno a maturazione in tempi brevissimi», ha assicurato Caruso.

**L'esecuzione delle sentenze.** Una nota dolente arriva invece dall'esecuzione delle sentenze di condanna, ossia dall'attività di recupero delle somme che i responsabili per danno erariale sono tenuti a versare all'amministrazione danneggiata. La p.a., infatti, continua a fare fatica nel recuperare quanto dovuto per mancanza di «idonei apparati organizzativi, professionalità e dotazioni organiche». «Le amministrazioni», ha lamenta il procuratore regionale, «non sempre hanno capacità di stare in giudizio e di seguire le procedure esecutive e le eventuali fasi di opposizione delle stesse» e spesso sono costrette a fare ricorso ad avvocati esterni con ulteriori costi aggiuntivi. Nonostante queste indubbe difficoltà, nel quinquennio 2008-2012 la Corte conti Lombardia ha recuperato 17,2 milioni di euro, di cui 2,5 solo nel 2012.

**Enti locali spreconi.** Oltre alla corruzione dilagante, l'altro aspetto che preoccupa i giudici erariali è la ritrosia degli enti locali a ridurre lo

spreco di risorse nonostante i tagli degli ultimi anni. Le consulenze e i finanziamenti a pioggia ai privati sono, secondo la procura, i rivoli in cui si perdono più facilmente i soldi pubblici. Mentre i settori in cui si registrano le maggiori irregolarità sono le politiche del personale, gli appalti e la gestione urbanistica. Nel 2012 la Corte ha dovuto affrontare un ampio spettro di casi di mala amministrazione: affidamenti senza gara di servizi comunali (Segrate), consulenze senza oggetto e che non hanno prodotto nulla, a parte, ovviamente lo spreco di risorse pubbliche (Sesto San Giovanni), incarichi esterni pur in presenza di risorse umane interne (Gerenzano), progressioni verticali interamente riservate al personale dipendente, debiti fuori bilancio illegittimamente contabilizzati. Ma è sul Patto, soprattutto, che secondo la Corte occorre operare una stretta. Perché gli enti che più o meno volontariamente non rispettano gli obiettivi contabili sono in continua crescita. Nel 2010 erano 48, nel 2011 sono saliti a 119 di cui 24 nella sola Lombardia (il 20% del totale). Numeri che sarebbero indici di gravi difficoltà economiche se fossero accompagnati da politiche di austerità a livello locale. Cosa che invece, accusa la procura contabile lombarda, non accade nei fatti perché i comuni «continuano a lamentarsi per i tagli, ma poi sprecano con leggerezza soldi pubblici».

—© Riproduzione riservata—

Per la Corte dei conti Lombardia il mancato rispetto potrebbe comportare una condanna per danno erariale

## Patto stabilità, sindaci a rischio

Il mancato rispetto del patto di stabilità potrebbe presto costare ai comuni una condanna per danno erariale. Poiché le sanzioni irrogate oggi (blocco delle assunzioni a qualsiasi titolo, comprese le co.co.co.) sono poco incisive e nessuno le rispetta, la Corte dei conti della Lombardia ha deciso di porre un freno a un'interpretazione troppo permissiva delle norme.

Cerisano a pagina 33



La Corte conti della Lombardia

## Pier Ferdinando Casini

Leader dell'Udc

► «Le urne indicheranno un vincitore, poi toccherà a lui fare una proposta credibile. Formazione del governo e Quirinale vanno tenuti distinti, per il capo dello Stato giusto coinvolgere pure i grillini»

# «Ingovernabilità, un rischio che non possiamo permetterci»

ROMA La campagna elettorale? «Un'occasione persa. In troppi, a partire da Berlusconi, si sono gingillati con la demagogia e le promesse irrealizzabili».

Adesso, una volta chiuse le urne, l'impegno principale «dovrà essere quello di evitare l'ingovernabilità». Il metodo da seguire è chiaro: «Due sono gli appuntamenti che ci attendono: formare il nuovo governo ed eleggere il successore di Napolitano. Le due partite devono essere giocate su tavoli diversi, e per il Colle è doveroso coinvolgere tutte le forze politiche, grillini compresi».

E' un quadro dell'Italia in chiaroscuro, quello che tratteggia Pier Ferdinando Casini. E in qualche passaggio della sua analisi si coglie anche il rammarico, seppur temperato dalla consapevolezza, che serietà e senso di responsabilità faticano a diventare spendibile merce elettorale. «Voglio ribadire una cosa: senza l'Udc questo Paese non si sarebbe salvato, staremmo ancora a contemplare il bipolarismo. Senza il governo Monti ci saremmo avvicinati alla Grecia. Abbiamo saputo cantare fuori dal coro, siamo gli unici ad aver votato contro un federalismo barzelletta; ad aver chiesto più volte ed aver poi votato per l'abolizione delle Province, dopo esserci opposti alla truffa delle quote latte. Tutto dimenticato? Spero che gli italiani abbiano memoria».

**Dunque, onorevole Casini, il giudizio conclusivo sulla campagna elettorale è deludente. Ma di chi è la colpa?**

«E' stata un'ennesima occasione persa per affrontare nel concreto i problemi degli italiani, che sono giganteschi, e per dimostrare che l'ultimo anno di lavoro comune non è stata una parentesi da archiviare. Un'occasione persa di essere persone serie. Ci lamentiamo che Grillo esplose ma se l'immagine che fornisce la politica è questa, si tratta di una esplosione del tutto logica. Se ancora pensiamo di promettere quattro milioni di posti di lavoro o il rim-

borso dell'Imu sulla prima casa - cosa che, poverini, molti italiani rischiano anche di credere - se cioè pensiamo che la politica sia questa... beh, il successo di Grillo è scritto nelle cose».

**E in questo modo il pericolo è che dalle urne esca un quadro di assoluta ingovernabilità.**

«Parliamoci chiaro: l'ingovernabilità è un rischio che non ci possiamo assolutamente permettere. Perché noi siamo ad un bivio. Potremmo far finta che tutto ciò che abbiamo fatto in questi anni, in primis i sacrifici dei dodici mesi trascorsi, non vale più e ricominciamo a fare le cicale. Risultato: nel giro di due o tre anni avremmo vanificato gli sforzi compiuti a caro prezzo e ci ritroveremmo con lo spread alle stelle. L'altra possibilità è capire fino in fondo, naturalmente chi lo vuol fare, che bisogna continuare sulla strada delle riforme indicata dal governo Monti a partire dalla fine del 2011».

**Scusi, il rischio ingovernabilità è nei numeri che eventualmente usciranno dalle urne o nell'incapacità dei partiti di comprendere la vera posta in palio e la necessità di un passaggio - le riforme da completare - così impopolare?**

«Sta in entrambe le cose. Io penso che molti oggi vorrebbero togliersi la soddisfazione di dare un calcio alla politica e ai politici. Tuttavia bisogna rendersi conto del risultato che in questo modo si potrebbe produrre. In altri termini che uno il calcio rischia di darlo a se stesso. L'ingovernabilità mette a repentaglio tutto ciò che di buono è stato fatto per mettere in sicurezza il Paese. Mi auguro che prevalgano le forze responsabili e serie e che non vinca la demagogia».

**Insisto: il pericolo di una situazione di ingovernabilità sta nel voto alle forze anti-sistema; a Grillo?**

«Alle forze anti-sistema e a quelle che hanno scelto il populismo».

**E' l'identikit del Pdl e di Silvio Berlusconi.**

«Purtroppo sono loro che nella campagna

elettorale si sono ubriacati di promesse. Ne hanno fatte troppe. E troppo smaccatamente false».

**Sul fronte opposto, Pier Luigi Bersani polemizza con Monti riguardo l'atteggiamento della Merkel sull'esito del voto a favore del Pd. Il premier ha fatto una gaffe sì o no?**

«Monti è stato equivocato. Votano gli italiani, non vota né Hollande né la Merkel. Ma proprio perché votano gli italiani non penso che si vogliano veder riproporre la fotografia del 2006. Prodi in piazza Duomo ci fa pensare che l'unica differenza con allora sia quella di Vendola al posto di Bertinotti».

**E tuttavia, onorevole, il perimetro della governabilità è per forza di cose racchiuso nell'area centrista e nella coalizione Pd-Sel. E' da lì che nascerà la maggioranza post-voto?**

«Guardi, le elezioni indicheranno inevitabilmente un vincitore. Ci auguriamo di essere noi. In caso contrario spetterà a chi ha prevalso assumersi l'onere di fare una proposta: noi la valuteremo. Poiché siamo in un sistema bicamerale, la vittoria può essere piena se riguarda entrambi i rami del Parlamento oppure dimezzata se si realizza in uno solo. In ogni caso nessuno ci può chiedere, in nome della governabilità, di essere la stampella ad esecutivi che non condividiamo. Non sarebbe possibile. Né serio».

**In tanti pongono l'accento sul disgusto degli italiani verso la politica. Lei che Italia ha visto, che sentimento popolare ha colto?**

«Le dico la verità: la gente che ho incontrato io è gente che vuole ricominciare, che magari è anche arrabbiata ma non ha

smarrito la speranza nella politica e nella sua fondamentale funzione».

**La coalizione montiana doveva essere la novità vera di questa tornata elettorale. Fermo restando il risultato che verrà, c'è qualcosa che ha impedito o sta impedendo ai centristi di raccogliere un consenso pari alle ambizioni della vigilia?**

«La verità, la responsabilità, la serietà non fungono mai da richiamo elettorale. Non mi meraviglio se elettoralmente ci rivolgiamo ad una minoranza del Paese. Ma è da quella minoranza che bisogna ripartire. E' dalle persone serie che un Paese può avere le risposte giuste per garantirsi un futuro che invece la demagogia impedisce».

**A suo avviso l'elezione del nuovo Presidente dovrà essere frutto esclusivamente dell'intesa tra i partiti che formeranno la futura maggioranza di governo o bisognerà coinvolgere anche altre forze politiche? E quali, in particolare?**

«In ordine temporale, il primo adempimento del nuovo Parlamento sarà votare la fiducia al nuovo governo. Io credo che l'elezione del presidente della Repubblica non può in alcun modo essere frutto di patteracchi politici. Su di essa va raggiunta la più ampia intesa parlamentare perché si elegga un garante di tutti, maggioranza e opposizione. Ritengo che le due questioni vadano svincolate l'una dall'altra. Individuazione di una maggioranza che poi vota la fiducia al governo è un capitolo; altro capitolo è l'elezione del capo dello Stato. E' naturale e opportuno che tutti, grillini compresi, vadano associati alla riflessione che deve portare ad individuare il successore del presidente Napolitano».

**Carlo Fusi**

**«SENZA L'UDC QUESTO PAESE NON SI SAREBBE SALVATO, STAREMMO VICINI ALLA GRECIA INVITO A VOTARE LE FORZE RESPONSABILI»**

**«DI CERTO NON SAREMO LO SGABELLO DI NESSUNO HO INCONTRATO TANTA GENTE CHE NON HA PERSO FIDUCIA NELLA POLITICA»**





## L'intervista

### Casini: «Non possiamo permetterci un Paese ingovernabile dopo il voto»

Carlo Fusi

**I** leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, ammonisce: l'Italia non può permettersi il rischio dell'ingovernabilità «e dunque auspico un voto verso le forze politiche più responsabili e un nuovo governo che continui il percorso delle riforme».

L'attacco è rivolto sia a Grillo che al Pdl, che hanno fatto ricorso a demagogia e promesse facili. «Senza l'Udc e il governo Monti avremmo sfiorato la Grecia», puntualizza Casini. «Per eleggere il successore di Napolitano bisogna coinvolgere tutti i partiti, anche i grillini».

*A pag. 7*



## Il punto

di **GIANNI BOCCHIERI**

# Istruzione professionale Industria e sindacati Storico accordo per la formazione

■ ■ ■ Settimana scorsa, durante una campagna elettorale particolarmente povera di proposte in tema di istruzione, formazione, università e lavoro, Confindustria, Cgil, Cisl, Uil con la firma del documento «Una formazione per la crescita economica e l'occupazione giovanile» hanno siglato un interessante accordo sulla formazione. Ponendo la formazione al centro delle politiche del Paese, le parti sociali più rappresentative hanno individuato indirizzi comuni per sostenere l'innovazione nei campi dell'orientamento, dell'istruzione tecnica e professionale, della professione insegnante, dei poli tecnico professionali e degli Its, dell'apprendistato e dei fondi interprofessionali.

Lo scopo dichiarato del documento è di portare al centro del dibattito politico la scuola, l'università e la formazione professionale, indicando soluzioni praticabili e condivise. Confindustria, Cgil, Cisl e Uil ribadiscono quanto sia strategico per il Paese lo sviluppo sul territorio di reti tra sistema formativo e imprese, con particolare attenzione al miglioramento delle competenze coerenti con i processi di innovazione del sistema produttivo. In sintesi, richiamano la necessità di un sistema di istruzione e formazione finalizzato alle ricadute in termini di occupabilità e di occupazione, che rimetta il lavoro e l'impresa al centro delle politiche di crescita e di sviluppo del territorio.

L'accordo ricostruisce il quadro dei diversi interventi della legislatura che si sta chiudendo, fornendo la mappa chiara delle azioni necessarie che devono essere intraprese. In particolare, vengono richiamate le norme sull'apprendimento permanente e quelle ancora più recenti sulla certificazione delle competenze, per affermare che la realizzazione di un sistema nazionale di riconoscimento delle competenze possa favorire una maggiore trasparenza del mercato del lavoro e l'incrocio fra domanda e offerta.

I firmatari dell'intesa ritengono indispensabile iniziare col riordino e il potenziamento dei servizi per l'orientamento, con la logica delle reti, i cui nodi siano gli enti locali, le istruzioni scolastiche, i servizi

pubblici e privati per l'impiego, le reti telematiche per l'incontro di domanda e offerta, le agenzie formative accreditate e le Università. L'auspicio è che durante l'anno scolastico siano promosse giornate destinate all'orientamento in cui i giovani possano incontrare le imprese e i rappresentanti del mondo del lavoro. Allo stesso tempo, le parti richiamano l'opportunità che il contatto tra scuola e mondo del lavoro possa essere sempre più favorito dai tirocini e dai progetti di alternanza scuola-lavoro.

Immane il richiamo all'importanza dell'istruzione tecnica e professionale per favorire lo sviluppo del nostro tessuto produttivo, costituito al 70% da imprese manifatturiere. In proposito Confindustria, Cgil, Cisl e Uil dichiarano la loro disponibilità a realizzare esperienze di orientamento all'istruzione tecnica e professionale, valorizzando le reti e i network già costituiti da scuole e imprese virtuose sul territorio.

Altro importante richiamo è agli Istituti tecnici superiori, gli Its, che costituiscono un'importante offerta di formazione alternativa all'università. Le parti auspicano che siano potenziati e valorizzati gli Its che collaborano proficuamente con le imprese e offrono occupazione ai giovani.

Con la stessa logica di integrazione nel sistema complessivo della formazione continua lungo tutto l'arco della vita, vengono richiamati i fondi interprofessionali per la formazione continua di cui viene affermata la natura bilaterale, non pubblicistica.

twitter@gbocchieri



scelte  
sostenibili

## LA PROVINCIA DI SASSARI LEADER "GREEN" IN ITALIA

Dall'installazione dei pannelli fotovoltaici sugli edifici comunali alla realizzazione delle colonnine per ricaricare le auto elettriche, dagli incentivi per la sostituzione dei motori delle imbarcazioni ai progetti di educazione scolastica, dalla creazione di sportelli informativi per i cittadini e le imprese al supporto alle aziende del settore agricolo per lo sviluppo di impianti alimentati con fonti rinnovabili, dalla sostituzione dei semafori e dei vecchi impianti di illuminazione stradale al potenziamento dei servizi di bike sharing, car sharing e car pooling per residenti e turisti: sono alcune delle azioni promosse dalla Provincia di Sassari attraverso i "Paes", ovvero i Piani d'azione per l'energia sostenibile, recentemente consegnati dall'amministrazione provinciale ai 66 Comuni del Nord Ovest Sardegna.

Riconosciuta dall'Unione Europea come Struttura di supporto per l'attuazione del Patto dei Sindaci sul territorio, la Provincia di Sassari - all'interno del più ampio progetto "Sassari 20/20/20" - ha così compiuto un altro passo lungo il percorso tracciato per rispettare gli impegni presi con Bruxelles. Dopo aver coinvolto tutti i Comuni del territorio provinciale, fatto unico a livello nazionale e comunitario, la Provincia ha redatto il Piano d'azione per l'energia sostenibile per ogni Comune, operando in piena sintonia con gli enti locali e con i loro tecnici, offrendosi come struttura di supporto e di coordinamento anche grazie al prezioso lavoro della Multiss, azienda interamente controllata dalla Provincia, e in particolare del Peps, il Punto Energia della Provincia di Sassari, che è un dipartimento della stessa società.

Nei mesi scorsi la Provincia ha redatto "l'Inventario delle emissioni di CO2", uno strumento fondamentale per fotografare fedelmente la mappa dei consumi energetici del territorio e sapere da dove partire per mettere in atto quelle azioni e quelle strategie di riduzione che successivamente sono confluite nei Paes, con lo scopo di contribuire a raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione Europea per il 2020. I Comuni europei che hanno aderito al Patto dei Sindaci sono 4.500, di cui 2.200 italiani. Di questi, solo 1.100 hanno già redatto e approvato i Paes. Con

il coinvolgimento dei suoi 66 Comuni, la Provincia di Sassari è stata riconosciuta come un caso eccezionale a livello nazionale ed europeo, giocando un ruolo da protagonista nella promozione di azioni e attività che contribuiscano alla diffusione e alla promozione di uno sviluppo sostenibile, anche attraverso il sostegno alla specializzazione dei giovani verso le nuove professioni della filiera della green economy, anche attraverso l'assegnazione di borse di studio. Ora la palla passa ai consigli comunali del Nord Ovest Sardegna, che, avendo a loro volta sottoscritto il Patto dei Sindaci, hanno l'obbligo di approvare i Paes entro il prossimo 25 febbraio. «Grazie al lavoro svolto finora, la Provincia di Sassari ha offerto ai Comuni un valido supporto e un prezioso coordinamento per individuare le attività da mettere in campo, ora li affiancherà anche nella partecipazione ai bandi europei per ottenere i finanziamenti necessari alla realizzazione dei Paes - spiega il presidente della Provincia di Sassari, Alessandra Giudici - Intanto stiamo per compiere un ulteriore passo in avanti perché presto sarà realizzato un documento strategico che conterrà le misure da adottare a livello provinciale». Questo documento, «dovrà diventare un vademecum per la lotta alle emissioni climalteranti - conclude Alessandra Giudici - e all'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili sul territorio». (da [www.sceltesostenibili.it](http://www.sceltesostenibili.it))



NUOVA FINANZA PUBBLICA

# Per gli enti locali serve la Cassa

Antonio Tricarico, Stefano Risso

Dal 2013 il patto di stabilità interno diventa ulteriormente rigido, sotto la gabbia imposta dal Fiscal Compact, e con la sua estensione anche ai comuni sotto i 5.000 abitanti. È l'ultimo atto di una continua serie di attacchi agli enti locali e al loro ruolo, attuata scientificamente da anni in nome della necessità di contenere la spesa e controllare l'aumento del debito pubblico. Si taglia all'impazzata e finisce che il patto di stabilità viene pagato per tre quarti dalle amministrazioni locali e ben poco dallo Stato centrale, che spreca di più, mentre il debito pubblico continua inesorabilmente a salire. I calcoli dei tagli complessivi alle spese da effettuare, al netto di quelli già predisposti sui trasferi-

menti, includono però le spese, non solo correnti, ma anche in conto capitale. Si compromette così la capacità dell'ente locale di finanziarsi nel lungo termine, anche se è virtuoso nella spesa. Si aggiunge inoltre il vincolo del 4% per la spesa per interessi sul debito, rispetto a quella corrente. Chi e come potrà finanziare la ristrutturazione di scuole a rischio o la messa in sicurezza idrogeologica del territorio, solo per citare due note emergenze nostrane? Al riguardo va ricordato che lo Stato ha già tolto la possibilità agli enti locali di ottenere mutui a tassi vantaggiosi, come è accaduto in Italia per ben 150 anni fino al 2003. Infatti la Cassa depositi e prestiti, da sempre investita di que-

sto ruolo, una volta diventata Spa con le Fondazioni bancarie nella sua governance e progressivamente indirizzata al ruolo di merchant bank, ha iniziato a prestare a tassi di mercato con mutui a lunga scadenza che oggi sono sopra il 5%. I mutui già stipulati in lire furono rinegoziati nel 2005 a un tasso del 7%, oggi comunque esorbitante. Se si rinegoziassero nuovamente questi mutui, portandoli ad esempio al 4%, e i nuovi prestiti fossero emessi al 2,5%, i comuni potrebbero investire da subito in funzione «anti-ciclica», con un immediato beneficio per l'intera economia nazionale. Questo sarebbe stato, e potrebbe essere ancora, un modo sicuramente migliore di impiegare i 2 miliardi di euro che invece la Cassa ha contribuito e contribuisce a

trasferire alle Fondazioni bancarie, come extra-profitti e plusvalenze nei concambi (si veda rubrica del 15/2). Per non parlare dei 2 miliardi e passa di dividendi che la Cassa girerà a breve al ministero dell'Economia e alle Fondazioni. Non occorre fare grandi riforme o stravolgimenti legislativi per questo risultato. Occorre però che chi guida oggi la Cassa, l'entusiasta privatizzatore bipartisan e affossatore di comuni, Franco Bassanini, accetti di cambiare impostazione. È ancora più auspicabile che il nuovo Parlamento non lasci alle Fondazioni bancarie e al governo il privilegio esclusivo di nominare il nuovo Presidente della Cassa, ma faccia sentire la sua voce e prenda di audire i potenziali candidati alla carica di Presidente, magari «esodando» l'attuale.



**L'Ict per la Pa.** Secondo il Politecnico di Milano risparmi possibili tra il 20 e il 50%

# Sull'Agenda digitale il raddoppio è in 4 anni

ROMA

Il "metodo Consip" applicato alla spesa per l'Ict della Pubblica amministrazione potrebbe, in pochi anni, arrivare a presidiarne almeno il 50%. Ne sono convinti i vertici della centrale acquisti del ministero dell'Economia, uno scenario che si è rafforzato dopo i primi confronti operativi con il nuovo direttore dell'Agenzia per l'Italia digitale, Agostino Ragosa.

Oggi la spesa totale Ict viaggia attorno ai 5,3 miliardi l'anno, secondo gli ultimi dati di Assinform, di cui circa 850 milioni per la sola attività di manutenzione hardware e software. Di quel totale circa 1,6 miliardi è stato presidiato l'anno scorso utilizzando i canali di e-procurement della Consip, partendo

dalle convenzioni fino all'utilizzo del catalogo centralizzato Mepa, il mercato elettronico della Pa dove tutte le amministrazioni, comuni compresi, devono ora passare per gli acquisti sotto la soglia comunitaria (130mila euro per le amministrazioni statali e 200mila per quelle locali). In 3-4 anni, entro il 2016 al massimo, quella quota potrebbe arrivare a 3,5 miliardi. I fronti di intervento sono almeno tre: l'acquisto degli apparati

## SPESA DI QUALITÀ

L'anno scorso per i canali di e-procurement Consip sono stati spesi 1,6 miliardi, che potrebbero arrivare a 3,5 entro il 2016

e degli altri servizi come commodity, i nuovi progetti e il sistema pubblico di connettività (per il quale sono previsti gli investimenti maggiori). «Si tratta di gestire la transizione dalla rete dei vecchi server attualmente in uso nelle amministrazioni - spiega l'ad di Consip, Domenico Casalino - al progressivo utilizzo dei servizi in cloud digitalizzando i processi gestionali della Pa».

Un cantiere di interventi enorme, nel quale la spesa per investimenti spesso prevale su quella per semplici consumi. Basta guardare, per limitarci a un solo esempio, ai sei appalti che saranno banditi quest'anno da Consip per contratti pluriennali per connettività, servizi informatici e servizi cloud. Il valore

complessivo è di 3,5 miliardi spalmati su più anni e l'oggetto fondamentale è potenziare il Sistema pubblico di connettività, vale a dire la rete che collega tutte le amministrazioni pubbliche italiane, consentendo loro di condividere e scambiare dati e risorse informative. È uno dei cuori dell'Agenda digitale. Un impegno di spesa e, insieme, di razionalizzazione di acquisti e forniture che starà tutto sulle spalle della Consip, cui è affidato il compito esclusivo di centrale di committenza del Sistema pubblico di connettività.

Difficile dire oggi quali saranno i risparmi conseguibili sul fronte della digitalizzazione della amministrazioni. Il Politecnico di Milano ha stimato recentemente un 20% di risparmio che deriva da acquisti più efficienti e un 50% di risparmio generato dai migliori acquisti per processi digitali. Si vedrà a consuntivo se quel traguardo verrà raggiunto.

**D.Col.  
M.Rog.**

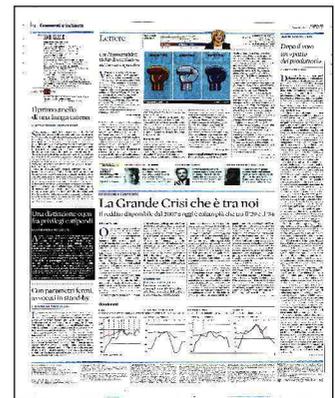
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Una distinzione equa fra privilegi e stipendi

## LA SOGLIA MASSIMA NELLA PA

**A**nche i manager delle società partecipate del Tesoro (non quotate) si vedranno ridurre lo stipendio a 297mila euro. Ma per rendere effettivo il tetto bisognerà attendere il decreto attuativo del ministero dell'Economia con la suddivisione in fasce delle società interessate. E delle retribuzioni massime erogabili. Sono i due effetti di un recente parere del Consiglio di Stato sull'estensione alle Spa controllate (direttamente o indirettamente) dal Mef della stretta che il salva-Italia prima e la spending review poi hanno stabilito, rispettivamente, per i dirigenti dei ministeri e delle altre partecipate. Si va verso una soglia massima di stipendio in tutta la Pa. Che se da un lato risponde alla sacrosanta esigenza di calmierare trattamenti spesso svincolati da qualsiasi logica di mercato, dall'altro rischia di sfociare nell'eccesso opposto. E appiattire verso il basso gli stipendi di chi con il mercato si confronta quotidianamente e spesso vince. All'Economia e alle sue fasce dunque il compito di distinguere i privilegi dalle legittime spettanze.



## La storia

# «Io, esattore Equitalia in prima linea lasciato solo dai politici»

ROMA — «Sì, a volte ho avuto paura. E molto spesso provo imbarazzo, anche con gli amici, i parenti e i conoscenti, quando mi fanno domande sul mio lavoro». A parlare non è un soldato impegnato in missione segreta, né uno *stuntman* spericolato, né tantomeno un delinquente. Francesco B. è solo, semplicemente, un agente del fisco. Un esattore di Equitalia, un dipendente pubblico. Uno di quelli che non ne può più di essere trattato come un estorsore dalla politica che «si sta giocando la campagna elettorale sulla nostra pelle».

**Per la prima volta, tutti i sindacati di Equitalia si sono ribellati.**

«Per forza. Le dichiarazioni di certi politici sono sconcertanti. È un attacco durissimo alla dignità di noi lavoratori, che portiamo avanti con un alto senso di responsabilità un'attività impopolare, ma essenziale, come la riscossione».

**Vi accusano di atteggiamenti vessatori, violenti...**

«Fino al 2006 la riscossione era in mano alle banche e lo Stato incassava dai ruoli meno di due miliardi l'anno. Poi il governo decise di riprendersi il servizio affidandolo ad Equitalia, con nuove modalità di riscossione, molto più efficaci, nell'interesse della collettività».

**E gli incassi della lotta all'evasione sono esplosi.**

«Sì, ma questo non basta a spiegare o giustificare quello che negli ultimi due anni si è trasformato in oltre 400 atti intimidatori nei confronti di noi dipendenti della riscossione».

**Cos'è stato, allora?**

«Secondo me molto hanno inciso le cartelle pazze, soprattutto quelle dei Comuni. Hanno affidato ad Equitalia, per la riscossione, delle cartelle molto spesso non corrette. E la gente, davanti alla richiesta di pagare quello che magari ha già pagato, o è stato annullato da un giudice, si è esasperata».

**E se l'è presa con**

**voi.**

«Eppure Equitalia, a un certo punto, si è anche attivata a difesa dei cittadini, interponendosi tra loro e l'amministrazione per la soluzione delle pratiche anomale. È la dimostrazione che Equitalia lavora nell'interesse della collettività, non solo per quanto riguarda la riscossione, ma anche per l'attenzione prestata verso i cittadini».

**Intanto però vi attaccano a testa bassa, soprattutto il centrodestra con Berlusconi, Alfano, Storace. Ma anche Beppe Grillo vi vorrebbe chiudere...**

«È chiaro che non possiamo accettare quello che succede in campagna elettorale. Per questo è scattata la reazione unitaria dei sindacati».

**Ma davvero i politici non hanno motivi per criticare Equitalia?**

«Dovrebbe essere chiaro a tutti che noi applichiamo le leggi sulla riscossione votate e volute da quegli stessi politici che oggi vorrebbero chiuderci, che considerano la nostra attività alla stregua di un'estorsione».

**Ha mai provato paura o imbarazzo per il suo lavoro?**

«Sì purtroppo. Paura ne ho avuta qualche volta, soprattutto nel 2011, l'anno degli attentati: a molti di noi capita di dover convivere anche con questa paura. E poi sì, spesso ho difficoltà a parlare di quello che faccio, anche con gli amici. Ci sono molti pregiudizi e c'è tanta disinformazione su quello che facciamo ogni giorno, vorrei dire, con grande senso civico e del dovere, convinti di farlo per il bene della collettività. Non come beceri burocrati, ma prestando sempre più attenzione al cittadino. Abbiamo aperto decine di punti di ascolto per i contribuenti. Ma non ci viene riconosciuto, e per di più ci attaccano...».

**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una sede di Equitalia a Roma. Sindacati dei lavoratori in agitazione per le accuse ricevute dalla politica nel corso della campagna elettorale

## I Comuni

«Spesso paghiamo per errori altrui, come per le cartelle comunali»

per la riscossione, delle cartelle molto spesso non corrette. E la gente, davanti alla richiesta di pagare quello che magari ha già pagato, o è stato annullato da un giudice, si è esasperata».

**E se l'è presa con**

**voi.**

«Eppure Equitalia, a un certo punto, si è anche attivata a difesa dei cittadini, interponendosi tra loro e l'amministrazione per la soluzione delle pratiche anomale. È la dimostrazione che Equitalia lavora nell'interesse della collettività, non solo per quanto riguarda la riscossione, ma anche per l'attenzione prestata verso i cittadini».

**Intanto però vi attaccano a testa bassa, soprattutto il centrodestra con Berlusconi, Alfano, Storace. Ma anche Beppe Grillo vi vorrebbe chiudere...**

«È chiaro che non possiamo accettare quello che succede in campagna elettorale. Per questo è scattata la reazione unitaria dei sindacati».

**Ma davvero i politici non hanno motivi per criticare Equitalia?**

«Dovrebbe essere chiaro a tutti che noi applichiamo le leggi sulla riscossione votate e volute da quegli stessi politici che oggi vorrebbero chiuderci, che considerano la nostra attività alla stregua di un'estorsione».



**OSSERVATORIO POLITICO**

# Sul voto l'incognita della tenuta di Monti

di **Roberto D'Alimonte**

**I**l prossimo governo del Paese dipenderà dal voto del Senato. Questo è vero sia che alla Camera vinca Berlusconi sia che vinca Bersani, come sembra molto probabile viste le tendenze che avevamo sotto gli occhi fino a qualche giorno fa. In questo ramo del Parlamento può succedere di tutto. Nel 2006 la Casa delle Libertà di Berlusconi arrivò prima in 7 regioni su 17 e questo bastò per dare al Cavaliere 155 seggi contro i 154 dell'Unione di Prodi. Andò così perché la Cdl vinse in molte regioni "pesanti": Lombardia, Piemonte, Veneto, Lazio, Puglia e Sicilia (oltre a Friuli-Venezia Giulia).

Continua ▶ pagina 16

▶ Continua da pagina 1

**P**rodi si salvò grazie alla Campania dove arrivò primo con il 49,6% dei voti contro il 49,1% del centrodestra. Senza quello 0,5% di elettori campani la storia del Paese avrebbe preso una altra piega.

Nel 2013 se Berlusconi vincessesse nelle stesse 7 regioni otterrebbe 124 seggi, vale a dire 31 in meno. E questo indipendentemente dalla sua percentuale di voti. Questo dato da solo ci dice quanto sia cambiata la situazione oggi rispetto al 2006. La differenza la fanno Grillo e Monti. Nel 2006 la competizione era bipolare, oggi invece è quadripartita. Sono quattro infatti le formazioni capaci di prendere più dell'8% dei voti al Senato e quindi di ottenere seggi. Questo vuol dire che chi perde il premio in una regione perde molti più seggi di quanto accadeva nel 2006 perché non incassa tutti quelli destinati ai perdenti ma li deve dividere con altri due pretendenti. Quindi, per vincere oggi bisogna arrivare primi in molte più regioni. Anzi, biso-

gna vincere praticamente in tutte le regioni. Solo così si può ottenere una maggioranza consistente.

Ciò premesso, gli esiti possibili della lotteria del Senato sono tre. Il primo è che Bersani e Vendola ottengano la maggioranza assoluta dei seggi come fece Berlusconi nel 2008 quando riuscì a eleggere 174 senatori. È difficile che accada questa volta ma non impossibile. In ogni caso c'è maggioranza e maggioranza. Anche quella di Prodi lo era. Immaginiamo ora che il centrosinistra vinca in tutte le 17 regioni. In questo caso arriverebbe a 178 seggi.

Un bel risultato. Però Lombardia, Veneto e Sicilia vengono considerate unanimemente regioni in bilico. Basta che Bersani perda la Lombardia e scenderebbe a 162, solo 4 seggi sopra la soglia di maggioranza. Una perdita di 16 seggi in una regione sola sono tanti e illustrano bene il ragionamento fatto sopra. Perdere il premio in regioni pesanti, è la Lombardia è la più pesante di tutte, vuol dire passare dal paradiso all'inferno.

Ma la Lombardia da sola non basta. Infatti anche se il centrosinistra vincessesse qui, ma Berlusconi prevalesse in Veneto e Grillo (o lo stesso Berlusconi) in Sicilia, la coalizione di centrosinistra si fermerebbe comunque a 159 seggi. Decisamente pochi per una navigazione tranquilla. Né a Bersani basterebbe vincere in Sicilia per avere una maggioranza assoluta, anche se risicata, se perdesse in Lombardia e Veneto. Insomma la possibilità che Bersani e Vendola riescano a fare maggioranza da soli esiste ma è fragile.

L'esito più probabile di queste elezioni è che il centrosinistra abbia bisogno di Monti per fare il governo. Questo risultato può scaturire da diver-

si mix di regioni vinte e perse. Nella tabella in pagina abbiamo fatto alcune ipotesi ma naturalmente se ne possono fare altre. Le ultime due simulazioni fanno vedere cosa succederebbe nel caso in cui il centrosinistra perdesse tutte e tre le regioni in bilico: avrebbe 143 seggi, ma con i 33 della lista Monti la eventuale coalizione di governo potrebbe contare su una maggioran-

za di 176 seggi. Come si vede, abbiamo anche ipotizzato che Grillo, e non Berlusconi, possa vincere il premio di maggioranza in Sicilia ma non cambierebbe nulla per il centrosinistra. Per Bersani la vittoria in queste regioni è molto importante ma, posto che non sia lui a vincere, è indifferente chi sia il vincitore.

Quello che invece non è indifferente per Bersani è la tenuta di Monti. Nella tabella abbiamo ipotizzato che la lista del premier scenda sotto l'8% in alcune regioni. Il suo totale scenderebbe da 33 a 27 seggi. Una perdita di 6 seggi riduce la maggioranza dell'eventua-

le futuro governo con Bersani ma non la compromette. Se però dovesse accadere che Monti non superi la soglia dell'8% in altre regioni pesanti, le cose cambierebbero. Per esempio, se alle regioni indicate nella tabella aggiungessimo la Lombardia la lista di Monti scenderebbe a 22 seggi rendendo più difficili eventuali maggioranze post-elettorali con Bersani e aprendo la strada al terzo possibile esito di queste elezioni.

Se Berlusconi dovesse vincere nelle regioni incerte e ribaltare i pronostici in altre in cui attualmente è dato per perdente, e se allo stesso tempo il risultato della lista Monti fosse al di sotto delle attese, la somma dei seggi di Vendola, Bersani e Monti potrebbe non

fare 158. In questo caso gli unici governi possibili sarebbero o la grande coalizione (senza Grillo) o un governo con Grillo. Non c'è bisogno di soffermarsi sul rischio di instabilità di un esito del genere. Fortunatamente è lo scenario meno probabile di tutti.

In questi ultimi giorni che ci separano dal voto nulla è veramente sicuro tranne una cosa: Berlusconi non può ottenere la maggioranza assoluta dei seggi al Senato. Questa è una delle poche certezze di queste elezioni. Perché questo accada basta che il centrosinistra vinca - e così sarà - in Toscana, Emilia, Marche, Umbria e Basilicata. E questo porta a una domanda finale. E se Berlusconi vincessesse alla Camera come potrebbe fare un governo visto che al Senato non potrà avere la maggioranza assoluta dei seggi? Con chi si potrebbe alleare? E con quali prospettive per il Paese?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL REBUS PALAZZO MADAMA**

L'esito più probabile è che il centrosinistra abbia bisogno del premier, ma con una *débâcle* del Professore anche questa via sarebbe preclusa

**OSSERVATORIO POLITICO** di Roberto D'Alimonte

# Sul voto l'incognita della tenuta di Monti

Se il premier scende sotto l'8% in alcune regioni al Senato tutto può succedere

## Il risiko dei seggi

La distribuzione dei seggi a Palazzo Madama in base ai diversi possibili risultati del voto

VINCENTE REGIONI INCERTE			DISTRIBUZIONE SEGGI SENATO				DISTRIBUZIONE SEGGI SENATO con Monti sottoglia in Liguria, Emilia, Toscana, Umbria e Marche			
Lombardia	Veneto	Sicilia	Csx	Monti	Cdx	M5s	Csx	Monti	Cdx	M5s
Csx	Csx	Csx	178	33	60	42	178	27	64	44
Cdx	Csx	Csx	162	33	76	42	162	27	80	44
Csx	Cdx	M5s	159	33	70	51	159	27	74	53
Cdx	Cdx	Csx	153	33	85	42	153	27	89	44
Cdx	Cdx	M5s	143	33	86	51	143	27	90	53
Cdx	Cdx	Cdx	143	33	95	42	143	27	99	44

Csx= Centrosinistra; Cdx=Centrodestra; M5s=Movimento 5 Stelle - Le altre 14 regioni con il premio sono assegnate al Centrosinistra; i seggi molisani 1 al M5s e 1 al centrodestra; i seggi del Trentino Alto-Adige 4 al Centrosinistra (con la Svp), 2 alla coalizione di Monti e 1 al Centrodestra; i 6 seggi degli italiani all'estero 3 al centrosinistra, 1 al centrodestra, 1 a Monti e 1 a un indipendente; il seggio valdostano è attribuito ad un partito locale non coalizzato. Le simulazioni sono costruite sulla base di percentuali ipotetiche

Fonte: Cise.Luiss.it



## VINCOLO ESTERNO E VIZI ITALICI

IL SENTIMENTO  
DI UNA NAZIONE

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

**L**e elezioni di domenica rappresenteranno la prova del fuoco per quella tendenza di fondo — la tendenza a governare in nome del «vincolo esterno» — con la quale negli ultimi trent'anni le classi dirigenti italiane hanno pensato di risolvere i problemi del Paese. Un Paese fin dall'Unità sentito (non a torto!) come assolutamente restio a cambiare abitudini e pregiudizi inveterati, legato ai suoi vizi, ai suoi mille interessi contrapposti, leciti e meno leciti, ai suoi tenaci corporativismi d'ogni tipo; un Paese quindi sempre riotoso alle direttive dall'alto, alle norme, abituato a usare lo Stato e a piegarlo al proprio utile, ma mai o quasi mai a piegarsi all'utile di quello. Insomma politicamente indomabile.

Che tale fosse l'Italia che la Repubblica aveva ereditato dal passato le classi dirigenti hanno dovuto prenderne atto specialmente a partire dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso. Allorché fu chiaro che il carnevale della spesa pubblica facile, iniziato quindici anni prima, stava creando una situazione finanziariamente insostenibile, e che però togliere a un tale Paese le rendite, i privilegi, gli abusi, o semplicemente ridimensionare i benefici, a cui esso si era ormai abituato, era impossibile. Impossibile riorganizzare l'amministrazione pubblica all'insegna del merito e dell'efficienza; impossibile rivedere il catastrofico ordinamento regionale; impossibile rivedere le leggi dappertutto eccessivamente permissive appena approvate; impossibile rifare la scuola sempre più sfasciata, e così via per molte, troppe voci. Impossibile beninteso stante il suf-

fragio universale: dal momento che chiunque ci avesse provato avrebbe pagato di sicuro un prezzo elettorale catastrofico.

Si cominciò allora a toccare con mano quanto fosse ormai impossibile cambiare dall'interno il rapporto politica/società. Si cominciò allora ad ascoltare sempre più spesso il ritornello «Sì, è questo ciò che ci vorrebbe, ma non si può fare!», «Sì, le cose stanno così, questa è la verità, ma non la si può dire!». Lo sussurravano non pochi politici intelligenti e informati: ma regolarmente e inevitabilmente rassegnati. Intimiditi, la politica si trovò ormai messa nell'angolo da un Paese che di prendere atto del modo in cui stessero le cose non voleva assolutamente saperne.

È a questo punto, in questa distretta sempre più soffocante, che — per convincere la società italiana di ciò di cui essa da sola non poteva convincersi, per farle accettare ciò che da sola non avrebbe mai accettato — la parte più avvertita della classe dirigente si decise a imboccare con decisione la strada del vincolo esterno. Sull'esempio — ormai si può dire — di quello che in fondo era stato lo stesso atto fondativo del regime repubblicano: quando dopo il 1943 fu per l'appunto un fattore esterno, la sconfitta militare e la vittoria alleata, a stabilire la democrazia in Italia.

Questa volta il vincolo esterno fu rappresentato dall'Unione Europea. Sarebbero state le direttive e le politiche comunitarie a mettere le briglie al Paese. Sarebbe stato l'euro a imporre il ravvedimento finanziario agli italiani dissipatori e riotosi. A partire dagli anni Novanta l'Unione Europea si trasformò nel

salvagente al quale si aggrappò una parte maggioritaria della classe politica, via via che da un lato diveniva evidente la non riformabilità dall'interno della società italiana, e dall'altro, insieme, l'incapacità della politica nazionale di guadagnare con i propri mezzi il consenso necessario ad un mutamento di rotta.

CONTINUA A PAGINA 9

SEGUE DALLA PRIMA

**Come in nessun altro luogo del continente l'adesione incondizionata all'europeismo e alla sua ideologia divennero così la nuova carta di legittimazione del sistema: obbligatoria per chiunque volesse non solo accedere al governo, ma perfino essere ammesso ad una piena rispettabilità politica. È inutile sottolineare quanto l'ultima fase della politica italiana si sia identificata con la prospettiva ora indicata. Che domenica si trova ad affrontare la prova del fuoco elettorale nella situazione più difficile principalmente, a me pare, per una ragione. La ragione è che il vincolo esterno, per risultare accettabile e non ferire il legittimo (insisto: legittimo, sacrosanto) sentimento di autostima di un Paese, deve essere assolutamente trasformato**

**da chi se ne fa forte in un fatto nazionale. E cioè innanzi tutto produrre anche un immediato beneficio: altrimenti esso finisce per apparire inevitabilmente un'imposizione esterna fatta nell'interesse precipuo della parte esterna. Ora, disgraziatamente, in 14 mesi il vincolo esterno europeo è stato ben lungi dal soddisfare questa condizione dell'immediato beneficio. La situazione generale del Paese invece di migliorare è peggiorata. E dire, come si sente dire, «poteva andare molto peggio», non può avere altro**

**effetto, sui molti che versano in condizioni di disagio, se non quasi di una presa in giro. Così come**

l'affermazione — anche questa molto ripetuta — «non c'era altro da fare» è un'affermazione che ha lo svantaggio di non poter essere suffragata da nessuna prova davvero convincente agli occhi degli elettori.

C'era un altro modo ancora, però, e a prescindere dagli effetti economici, in cui il vincolo esterno avrebbe potuto essere depurato della sua origine e trasformato in un dato

dall'impatto fortemente nazionale: e non lo è stato. Se esso fosse diventato il pretesto per un invito appassionato — rivolto non già alle forze politiche, ma alla società italiana nel suo complesso — perché nell'occasione essa affrontasse uno spietato esame di coscienza, perché ripensasse una buona volta la propria storia iniziando a capire il peso, ormai insopportabile, delle sue troppe pigrizie, delle sue troppe incapacità, delle sue troppe indulgenze. Vi sono circostanze critiche in cui il governo democratico di un Paese deve essere capace anche di questo: di una pedagogia civile ispirata dalla verità e sorretta dalla cultura. In caso contrario il prezzo da pagare — non solo elettorale, e non solo per chi ha governato — può rivelarsi molto alto.

**Ernesto Galli della Loggia**

© RIPRODUZIONE RIS

### Vincolo esterno e vizi italici

## LE ELEZIONI E IL SENTIMENTO DI UNA NAZIONE

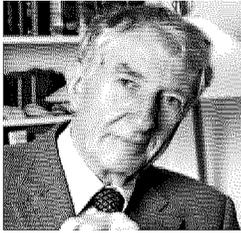
### Le condizioni

Il vincolo esterno, per risultare accettabile, deve essere assolutamente trasformato da chi se ne fa forte in un fatto nazionale

### La pedagogia civile

Vi sono circostanze in cui il governo democratico di un Paese deve essere capace di una pedagogia civile ispirata alla verità

# RESPINGERE AL MITTENTE LE ILLUSIONI



**CORRADO AUGIAS**  
c.augias@repubblica.it

**G**entile Augias, leggendo della lettera dove Berlusconi comunica come e quando ci sarà restituita l'Imu, mi è tornata in mente una storia (realmente accaduta) di un sacerdote che a una bambina molto timida che si rifiutava di leggere durante la messa i passi del Vangelo diceva: "Ma chi pensi che ti stia a sentire? E se qualcuno ti ascolta, certo non capisce! È tutta povera gente". Mi è tornata in mente e mi sono sentita parte della povera gente! Perché penso che la percezione che lui ha della maggioranza di noi elettori è la stessa dello scaltro sacerdote di campagna. Mi sono sentita offesa ma ho anche pensato che se accade è perché lo abbiamo consentito. Ma se è vero, come possiamo, noi povera gente, essere artefici del cambiamento? Nonostante manchino così pochi giorni alle elezioni, continuo a essere confusa. Apprezzo Bersani e il suo programma, però penso anche che il piano avviato da Monti abbia bisogno di tempo per dare i suoi frutti... Insomma l'unica cosa che so è che non voterò certo per lui!

**Annarita Specchioli** — annarita0710@gmail.com

**Q**uei nove milioni di lettere mandate un po' a tutti, compresi parecchi morti, ha suscitato, se dobbiamo credere alle cronache, due reazioni opposte. Da un lato molta "povera gente" che avendo scambiato una promessa elettorale per una vera offerta di rimborso ha affollato poste e sindacati sperando di uscirne con qualche euro in tasca. Si è reso necessario diramare degli avvisi per richiamare la realtà d'un annuncio pre-elettorale. Dall'altra un netto rifiuto come dimostrano parecchie lettere arrivate. Assai brutta storia, comunque. Abbiamo criticato per anni il comandante Lauro che in una Napoli famelica prometteva un chilo di maccheroni per un voto, faceva distribuire una sola scarpa riservando l'altra a risultato raggiunto. Sono passati sessanta e più anni e siamo ancora a quel punto. La promessa di qualche euro per un voto, povera gente gabbata da un imbo-

nitore da fiera che vorrebbe trasformare i cittadini in servi, Pulcinella pronti a una giravolta, una piroetta, un inchino, in cambio di un pranzo gratis. Anche questa una beffa a metà tra derisione e corruzione alla quale però molti hanno reagito. Maurizio Cavazza (maurizio.cavazza8@virgilio.it) mi scrive di aver chiesto alla Banca Dati Cemit Interactive Media spa, corso Giulio Cesare 268, 10154 Torino: «Tenuto conto che ho il piacere di non conoscere questo "personaggio", e di non avere mai rilasciato a lui o alla sua congrega il mio indirizzo, che i miei dati vengano immediatamente cancellati ai sensi dell'art. 7 d. Lgs 196/2003». Mauro Finelli (mauro.finelli3@yahoo.it): «Ho appena ricevuto la lettera pagliacciata di Berlusconi sul rimborso Imu. L'ho respinta al mittente. Lo facciamo in molti?». Lo sapremo presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

# L'ultimo comizio

► «Cari elettori, per un disguido tecnico nelle settimane scorse è andata in onda la campagna sbagliata: il cagnolino di Monti, il giaguaro di Bersani, la busta di Berlusconi travestita da rimborso delle tasse, il mago Zurh che smentisce la partecipazione di Giannino allo Zecchino d'Oro. In realtà avremmo dovuto intrattenervi su una questione più pregnante e approfittiamo di quest'ultimo comizio per farlo tutti insieme. Noi politici di destra e di sinistra registriamo con preoccupazione l'allarme lanciato dal linguista Tullio De Mauro: «Più della metà degli italiani ha difficoltà a comprendere l'informazione scritta, con inevitabili conseguenze negative per la democrazia: molti sono spinti a votare più con la pancia che con la testa e non hanno gli strumenti culturali per controllare l'operato delle classi dirigenti». Que-

sta splendida situazione non è soltanto merito nostro - dall'Unità a oggi vi hanno contribuito generazioni di politici, impegnate a garantire attraverso i media e la scuola uno scrupoloso rispetto degli standard di ignoranza e rincoglimento collettivo - ma tocca purtroppo a noi porvi termine. Fin qui eravamo sempre riusciti a conciliare il progresso economico con l'immobilismo culturale: quando i soldi girano nessuno si preoccupa se i cervelli rimangono in pausa, consentendo a chi li manipola di continuare a fare, indisturbato, i propri comodi. Ma per uscire dalla crisi attuale sembra non resti altra strada che investire nella ricerca, nella cultura e nella scuola. Riserveremo dunque a questi obiettivi quote più ingenti del Pil, finché non vi sarete trasformati da sudditi in cittadini. Ci scusiamo fin d'ora per i disagi».

